

112

# GLI AMANTI SESSAGENARIJ

COMEDIA IN CINQUE ATTI

DI

FILIPPO BERTI

*Fiorentino*



MILANO  
DA PLACIDO MARIA VISAJ  
*Nei Tre Re a S. Gio. Laterano*

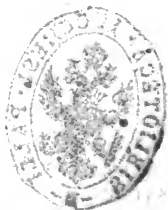
---

1833



211

69444



# GLI AMANTI SESSAGENARI

## PERSONAGGI



GIORGIO {  
BIAGIO { vecchi.

CARLO, amico di

ORAZIO, nipote di Giorgio ed amante di

CARLOTTA, vedova.

DEMETRIO, innamorato di Carlotta.

ROSA, cameriera di Carlotta.

DOMENICO, servo di Giorgio.

*La Scena è in Bologna.*

# GLI AMANTI SESSAGENARI

---

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Casa di Giorgio. — Salotto nobile all'antica  
con due porte laterali, e la comune.

*Giorgio e Domenico.*

*Gio. (esce dal suo quartiere in veste da camera, va al tavolino, suona il campanello ed entra Domenico.)*

*Dom. Comandi.*

*Gio. Ma non si è ancora veduto il signor Biagio?*

*Dom. No signore.*

*Gio. E quando ci sei andato?*

*Dom. Un'ora fa quando me lo ha detto.*

*Gio. E l'ambasciata glie l'hai tu fatta?*

*Dom. Sì signore. Gli ho detto che vossignorìa aveva bisogno di parlargli, e che se non gli fosse stato d'incomodo il passar da lei.,*

*Gio. Ed egli che cosa ti ha risposto?*

*Dom.* Si è messo a ridere.

*Gio.* E perchè?

*Dom.* Non lo so.

*Gio.* Non mi fa specie. Egli è sempre di buon umore: ha sempre quello spirito e quella bizzarria che aveva a vent'anni. Ma insomma, non ti ha detto niente?

*Dom.* Quando ha finito di ridere, ha soggiunto che sarebbe subito venuto dal suo caro Giorgio.

*Gio.* Così precisamente ha detto?

*Dom.* Precisissimamente.

*Gio.* Che buon amicol

*Dom.* E poi ha guardato l'orologio; e veduto che erano le nove, mi ha gentilmente mandato via dicendomi: Di' al tuo padrone, al mio caro amico, che alle dieci ore precise sarò da lui.

*Gio.* (*guardando l'orologio*) Vi mancano cinque minuti. Ritirati, e quando viene, fallo subito passare.

*Dom.* Sì signore (*parte*).

*Gio.* Ma che dirà mai Biagio quando saprà perchè l'hò mandato a chiamare? Già me lo immagino. Comincerà a ridere, mi rammenterà le nostre massime vecchie che professiamo da tanti anni, mi hurlerà, e poi... Egli mi darà quel consiglio che voglio da un amico. Ma sento gente: che sia desso? (*si avvicina verso la porta di mezzo*).

## SCENA II.

*Biagio, e detto.*

*Bia.* (*avrà un ferrajolo all'antica*) Buon giorno, Giorgio.

*Gio.* Biagio, buon giorno (*si prendono ambedue per la mano*).

*Bia.* Ho detto che sarei stato qui alle dieci. Guarda (*facendogli esaminare l'orologio*), la lancetta spacca il sessanta.

*Gio.* Io ti ho mandato a chiamare per aver da te un consiglio.

*Bia.* Già in quest'età, caro Giorgio, non siamo buoni che a dare dei consigli. Orsù che cosa vuoi dirmi?

*Gio.* Sediamo.

*Bia.* Sì, diamo un poco di riposo a queste gambe che ci hanno servito per sessant'anni (*seggono*). Ora, caro amico, posso ascoltarti con più piacere.

*Gio.* Tu conosci, mi pare, la signora Carlotta?

*Bia.* (*come cercando di richiamarsela alla memoria*) La signora Carlotta?

*Gio.* Sì, quella vedova che vedesti in casa di mia cugina.

*Bia.* Della signora Penelope?

*Gio.* Per l'appunto.

*Bia.* Sì, sì, ora me la ricordo. La conosco,

*Gio.* Che cosa te ne pare?

10 GLI AMANTI SESSAGENARI

*Bia.* Non mi dispiace, per dirti il vero, non mi dispiace.

*Gio.* No eh? Già tu sei stato sempre d'ottimo gusto.

*Bia.* Piuttosto. E poi, non ti pare ch'ella abbia un'idea di quella contessina...

*Gio.* Di cui tu eri innamorato, eh?

*Bia.* Per l'appunto.

*Gio.* Bravol Hai ragione... la somiglia moltissimo.

*Bia.* Che bella sposa che era la contessa quarant'anni fa!

*Gio.* Comel È tanto?

*Bia.* Amico, aveva poco più di vent'anni quando le faceva la mia corte.

*Gio.* Come passa il tempo.

*Bia.* Pur troppo! Allora io era giovine, non brutto, e poteva andar superbo d'essere il cavalier servente della più bella dama di Bologna.

*Gio.* Non parliamo più di quei tempi per noi tanto felici.

*Bia.* Anzi parliamone. A noi vecchi non resta altra consolazione che questa. Ti ricordi tu quando accarezzai le spalle al marito della contessina, avendolo preso per un certo signorino che pretendeva d'involarmi quella caccia che mi era costata tanti sudori, per metterla poi in tavola come sua vivanda? te ne ricordi?

*Gio.* Sì, sì, me ne ricordo. Ma parliamo di quello per cui siamo qui.

*Bia.* Hai ragione; ma che vuoi? Quando si rammentano le nostre cose passate, i nostri amori, non si parlerebbe più d'altro. Ne ho fatte tante!.. E ancora tu, briccone, ne hai fatta la tua parte.

*Gio.* Non lo nego.

*Bia.* Eppure siamo stati fortunati; abbiám tirato ed abbiám colto, ci hanno tirato e non ci han colti: siamo qui ancora giovinotti, e ormai fuor del pericolo di prender moglie.

*Gio.* Chi sa!

*Bia.* Come?

*Gio.* Si danno certi casi... Ma insomma, vuoi o non vuoi sentire quello che ho da dirti?

*Bia.* Parla pure.

*Gio.* Tornando sul proposito di Carlotta, ti dirò che mi è occorso di vederla forse otto o dieci volte, e che...

*Bia.* E che cosa?

*Gio.* E che mi è sembrato di scoprire in lei un assai buon carattere...

*Bia.* In otto o dieci volte scoprire il carattere di una donna? Non bastano dieci, venti anni, e talvolta nemmen tutta la vita. Ti ricordi tu...

*Gio.* Ma per amor del cielo, lasciami seguire.

*Bia.* Non parlo più.

*Gio.* Dunque, come io ti dicevo, mi è sembrato di scoprire in lei un assai buon carattere, e crederei che ella potesse fare un

uomo felice... Io sono ricco, non ho altro che un nipote...

*Bia.* A proposito, quando tornerà?

*Gio.* Lo aspetto oggi.

*Bia.* Mi par mill'anni di rivederlo.

*Gio.* Pensa se lo desideri io, che l'ho amato sempre come mio figlio. Dunque, come io ti diceva...

*Bia.* Ho capito tutto.

*Gio.* Sì?

*Bia.* Mi par che ci voglia poco.

*Gio.* E che cosa ne dici?

*Bia.* Niente... Mi fa specie però che essendo tu così contrario al matrimonio abbi in testa di dar moglie a tuo nipote.

*Gio.* A mio nipote? Come?

*Bia.* La tua intenzione, se ho inteso bene, è quella di dare Carlotta in isposa ad Orazio.

*Gio.* No, davvero.

*Bia.* Dunque ho inteso male.

*Gio.* Malissimo.

*Bia.* Ma perchè mi parlavi di Carlotta?

*Gio.* Perchè... perchè... avrei intenzione di sposarla io.

*Bia.* (ridendo) Tu?

*Gio.* Io: ed è per questo che ho voluto prima il tuo giudizio...

*Bia.* Hai ragione, perchè il tuo l'hai perduto.

*Gio.* Come?

*Bia.* Ma ti pare, ammogliarti con una giovine che avrà ventidue o ventitre anni?

*Gio.* E perchè no? Me ne sono innamorato.

*Bia.* (*ridendo*) Che coricino tenero!

*Gio.* Orsù, non scherzare.

*Bia.* Ma se non posso far di meno.

*Gio.* Se tu la conoscessi bene, se la sentissi parlare, te ne innamoreresti anche tu.

*Bia.* L'ho veduta, l'ho sentita, e non me ne sono innamorato. (Ma vi è mancato poco!)

*Gio.* Eppure mi dicesti quella sera che ti piaceva assai.

*Bia.* Sì... ti dissi che mi piaceva, perchè...  
assomigliava molto...

*Gio.* Alla contessina: sta bene... Insomma, io me ne sono invaghito; e pensando che offrendole la mia mano le offrirei dei comodi di cui è priva, spero che non la ricuserà.

*Bia.* Eh! Per interesse in questo mondo si fa tutto... ma ti sei fatto intendere?

*Gio.* Non le ho ancora manifestata la mia intenzione, perchè prima voleva sentir te.

*Bia.* Per me dico che tu non ne faccia niente.

*Gio.* Niente?

*Bia.* Niente.

*Gio.* Biagio, rivedila, ti prego, e son persuaso che mi consiglierai a sposarla.

*Bia.* Io? Eh!

*Gio.* Ebbene, alla prova.

*Bia.* Alla prova pure.

## SCENA III.

*Domenico, e detti.**Dom.* Signor padrone, un biglietto.*Gio.* Chi lo manda?*Dom.* La signora Carlotta.*Gio.* Dammielo (*Domenico glie lo consegna.*)*Dom.* Aspetta la risposta.*Gio.* Or ora glie la darò. Vattene (*Dom. parte.*)*Bia. (ridendo)* Letterine amorose! Oh cara gioventù di sessant'anni! Ah! Ah!*Gio. (dopo avere aperto il biglietto)* Sentiamo che cosa scrive l'adorabile Carlotta. (*legge*)  
« Stimatissimo Signore. Vi aspetto questa  
» mattina a bever la cioccolata da me: ho  
» bisogno di parlarvi di cose di premura.  
» Scusate se mi prendo questa libertà, e  
» incolpatene quella gentilezza di cui mi  
» avete date tante prove. Vostra serva  
» Carlotta ». Oh come mette in carta...  
la senti eh?*Bia. (ridendo)* Tu ci sei, Giorgio mio.*Gio.* Vedi: se ella non mi amasse, non mi avrebbe scritto... Ah sì, bisogna subito risponderle che accetto il grazioso invito, e che... (*si alza*) sì, mi farò un piacere di presentarle un amico (*s'incammina verso il tavolino*).*Bia.* Che dici? Vieni qua.*Gio.* Lasciami fare (*siede e scrive*).

*Bia.* Scrivi, scrivi. (È cotto. Non dico che abbia tutti i torti, perchè è bellina; e se non avessi questi sessant'anni sulle spalle, chi sa che ancor io non cercassi di... ep- pure sento che mi ha risvegliato un certo non so che... quella somiglianza con la contessa... quegli occhi, e l'esempio del mio camerata d'amori... basta, non vorrei che mi si attaccasse la malattia di Giorgio).

*Gio. (alzandosi dal tavolino)* Ecco fatto. Senti, Biagio, la risposta. » Gentilissima Signora. » Onorato d'un vostro graziosissimo invito, » mancherei troppo a me stesso ed a voi » non accettandolo. Sarò quindi fra pochi » momenti a ricevere le vostre grazie, e » nel tempo stesso avrò il piacere di pre- » sentarvi il mio più grand'amico nella » persona del signor Biagio Calamai...

*Bia.* Ma io non voglio...

*Gio.* Aspetta » del quale mi faceste sentire » poche sere sono, che desideravate rin- » novare l'amicizia...

*Bia. (ridendo)* Oh bella!

*Gio.* Ciò prova ch'ella ha per te della stima...

*Bia.* Grazie.

*Gio. (seguitando a leggere)* » Gradite intanto » la servitù che vi offre il vostro ecc. » Ti pare che vada bene?

*Bia.* Benissimo.

*Gio.* Domenico,

## SCENA IV.

*Domenico, e detti.*

*Dom.* Comandi.

*Gio.* *(va al tavolino, sigilla il biglietto, e fa la sopracarta).*

*Bia.* *(Ma perchè mai questa vedovella vuol rinnovar l'amicizia con me? Vi dev'esser sotto qualche mistero).*

*Gio.* Ecco la risposta *(consegna la lettera a Domenico il quale parte)*. Ora sono veramente contento *(siede)*.

*Bia.* Ne ho piacere.

*Gio.* Ma eh? Chi l'avrebbe detto che alfine mi sarei ammogliato? Basta, finchè si vive non si sa quello che ci possa accadere.

*Bia.* Ehl se prendi moglie, io so quello che ti accaderà.

*Gio.* Che cosa?

*Bia.* Che cosa?... Ah non voglio parlare.

*Gio.* Farai meglio.

*Bia.* *(ridendo)* Dimmi dunque, come metterai nome al tuo primo figliuolo?

*Gio.* Se sarà maschio, Biagio, per mandare alla posterità il tuo nome.

*Bia.* Dunque il mio nome morirà con me.

*Gio.* Credi forse che io non abbia ad aver prole?

*Gia.* Ehl... Ci ho le mie difficoltà.

SCENA V.

*Domenico, e detti.*

*Dom.* Il signor Carlo.

*Gio. Passi.* Metti una seggiola (*Domenico eseguisce e parte*). Biagio, in confidenza, questo signor Carlo frequenta la vedovella, non vorrei che...

*Bia.* Ti facesse restare a denti asciutti, eh? Vorrei rider tanto.

*Gio.* Fammi il piacere di osservarlo attentamente quando gli farò certe interrogazioni... Oh eccolo!

SCENA VI.

*Carlo, e detti.*

*Car.* Signor Giorgio, ben alzato... oh signor Biagio! Evviva questi due vecchi amici (*Giorgio e Biagio si turbano*). Scusate, ma io non credeva di avervi offesi, credeva piuttosto di avervi lodati.

*Gio.* Sedete.

*Car. (siede)* Ditemi, signor Giorgio, vostro nipote è arrivato?

*Gio.* No.

*Car.* Non vedo l'ora di abbracciarlo.

*Gio.* Egli pure vi rivedrà con sommo piacere.

*Car.* Dite: quant'è che non avete veduta Carlottina?

F. 200. *Gli Amanti scssagenari*

*Gio.* Non è molto.

*Car.* È una vedovella amabilissima.

*Bia.* Sì eh?

*Car.* Io mi stimo fortunato di prestarle la mia servitù.

*Bia.* Ah! le presta la sua servitù?

*Gio.* Che sì, che ne siete innamorato?

*Car.* Innamorato! io?

*Bia.* Non vi sarebbe nulla di straordinario.

*Car.* Non mi sono mai innamorato in tutto il tempo di vita mia.

*Gio.* Può darsi che questa vedovella...

*Car.* Eh! non vi è pericolo: mi piace e niente più: ma innamorarmi, che follia!

*Bia.* Senti eh, Giorgio?

*Gio.* Dunque non avrete mai fatto all'amore?

*Car.* Mai. C'è troppo rischio. Con le ragazze non si scherza. Appena ti accosti ad una di loro, ti domanda *mi sposerai?* Se le dici un *no*, ti licenzia subito, se le dici un *sì*, ti stringe i panni addosso, ed in meno che io nol dico ti ritrovi con una moglie al fianco, con un reggimento di figli, e con tante inquietudini, che non hai più bene.

*Bia.* Ma non è necessario fare all'amore colle ragazze: qualche sposina...

*Car.* Oh! le giurisdizioni degli altri le rispetto. Amo di stare allegro, godo di trovarmi fra donne graziose, ma sarei ben dolente che il piacer mio turbasse la pace altrui.

*Gio.* Voi parlate da filosofo.

*Car.* Non parlo da filosofo, ma credo di parlare da uomo onesto.

*Gio.* Ma l'onestà non sarebbe offesa corteggiando una vedova...

*Car.* È vero; ma ancora colle vedove si corre il rischio che si corre colle ragazze: sono ancor esse libere, e perciò vi possono fare la medesima interrogazione. E poi, volendo fare qualche acquisto, mercanzia nuova, se si può.

*Bia.* (Mi piace.)

*Gio.* Dunque, a quello che voi dite, non siete nè per le ragazze, nè per le vedove, nè per le maritate.

*Car.* Così è. Libertà, libertà.

*Bia.* (a Giorgio) Lo senti? Libertà.

*Car.* Io però non biasimo chiunque se ne priva. Quanto a me, sento di non essere nato per il matrimonio.

*Gio.* Chi sa che col tempo non vi cangiate...

*Car.* Non vi è pericolo.

*Bia.* Ora lo dite perchè siete assai giovane, ma quando si arriva ad una certa età...

*Car.* Allora il pericolo è più remoto che mai.

*Bia.* (ridendo) Più remoto che mai!

*Car.* Mi ricordo quando io amava di leggere qualche autore, gusto che mi è quasi passato, di aver letta questa massima: Che quando uno è giovane, non è tempo d'amogliarsi; quando uno è vecchio, è troppo tardi...

*Bia.* Troppo tardi!

*Car.* E un uomo fra queste due età non deve aver ozio bastante per scegliersi una moglie.

*Gio.* Così nessuno la prenderebbe mai.

*Car.* E a me pare la più giusta.

*Gio.* Invidio il vostro carattere, ma se seguite a frequentare Carlotta ho timore.... che.... alfine ve ne innamorate.

*Car.* Oh! son ben sicuro di no, e per più ragioni. Primieramente ho troppo riguardi per l'amicizia...

*Gio.* Oh! che hanno a far qui i riguardi per l'amicizia?

*Bia.* (prende Giorgio per il braccio, e gli parla all'orecchio).

*Car.* (Senz'avvedermene gli veniva quasi a scoprire gli amori di Orazio.)

*Bia.* (a Giorgio) (Che sì, che qualche suo amico ne è innamorato: interrogalo un poco.)

*Gio.* Dite: che vi sarebbe forse qualche amante?

*Car.* Perché?

*Gio.* Al discorso che avete fatto sembra...

*Car.* Vi dirò; io era molto amico di suo marito...

*Gio.* Ma ora è morto, e potreste...

*Car.* Ma che direbbe il mondo? Che io ne era innamorato avanti: che il povero marito, buono quanto la stessa bontà, mi riceveva giornalmente in casa, perché non

si era accorto di niente, mentre io tradiva l'ospitalità, amoreggiando con sua moglie.

**Gio.** Io poi vorrei lasciar dire il mondo, e far quello che mi paresse e pincesse.

**Car.** No davvero. Stimò troppo Carlotta perchè io voglia dare occasione che si dica di lei la più piccola cosa, ed amo troppo il mio onore perchè voglia dar motivo ai malevoli di macchiarlo con la taccia di falso amico o di vil seduttore.

**Bia.** (a Giorgio) (Un giovane che ha questi sentimenti, fa arrossire noi altri vecchi, se pensiamo a quello che abbiám fatto).

**Car.** (Mi sembra di averla rimediata assai bene.)

**Gio.** Vi confesso, signor Carlo, che se prima vi ammirava pel vostro spirito, ora vi stimò ancor più per la vostra onoratezza; e mi è di sommo piacere l'amicizia che vi lega a mio nipote.

**Car.** Vi sono grato della buona opinione, e sarei molto lieto che la mia amicizia potesse giovare a vostro nipote, benchè io non creda che egli abbia bisogno di me... Ma vi ho già dato troppo incomodo. Subito che arriva Orazio, abbracciatelo per me, e dategli che quanto prima sarò ad abbracciarlo io stesso. Signor Biagio... signor Giorgio... i miei ossequj.. (parte).

**Gio.** (guarda Biagio, e Biagio Giorgio, e stanno un momento in silenzio).

*Bia.* Giorgio?

*Gio.* Biagio?

*Bia.* Hai sentito?

*Gio.* Ho sentito.

*Bia.* Vedi? egli non sposerebbe Carlotta perchè non si dicesse che l'amava anteceden-  
tamente.

*Gio.* Se vuoi, cotesti son certi scrupoli che...

*Bia.* Che da noi sicuramente non si sareb-  
bero avuti quando eravamo giovani. Ma si  
sarebbe forse fatto bene.

*Gio.* Se dovessimo sempre interrogarci se si  
fa bene, si gusterebbero ben pochi piaceri.

*Bia.* Ma non si avrebbero dei rimorsi.

*Gio.* Ormai quello che è fatto è fatto.

*Bia.* Ecco il nostro vecchio ritornello... che  
per altro non scusa nulla.

## SCENA VII.

*Domenico, e detti.*

*Dom.* Il signor Demetrio.

*Gio.* Passi. (*Domenico parte.*) Che vorrà mai?

*Bia.* Questo signor Demetrio non è quello  
che suo padre ha raccomandato a te?

*Gio.* Sì... è qui in Bologna per gli studj...  
buon ragazzo... anch'egli va dalla signora  
Carlotta: a che fare poi non si sa.

*Bia.* Ah!

## SCENA VIII.

*Demetrio, e detti.*

*Dem. (con timidezza).* Signor Giorgio...

*Gio.* Buon giorno, Demetrio: che buon vento vi porta?

*Dem.* Vento? Non tira vento.

*Bia.* (Deve veramente esser buono!)

*Gio.* Che avete da comandarmi?

*Dem.* Nulla.

*Gio.* E che siete venuto a fare?

*Dem.* Ho ricevuto una lettera del mio signor padre, nella quale ve n'era una per lei, e mi sono preso l'incomodo... cioè la libertà di portargliela.

*Gio.* Ma non era necessario che vi in... co... mo... daste...

*Dem.* Il signor padre mi ha scritto che glie la consegnassi in persona.

*Gio.* Com'è così, vi ringrazio. Datemela.

*Dem.* Eccola (glie la dà. Giorgio l'apre e legge).

*Fia.* Signor Demetrio, i miei rispetti.

*Dem.* Signor Biagio...

*Bia.* Come sta volentieri in Bologna?

*Dem.* Volentierissimo.

*Bia.* È una bella città?

*Dem.* E come!

*Bia.* Vi sono belle donne?

*Dem. (ridendo)* Ehl sì signore.

*Bia.* Sta a vedere che il signor Demetrio ha trovato qualche amoretto...

*Dem.* (Ora sarebbe il tempo.) Le dirò, signor Biagio... *(si sofferma perchè Giorgio, avendo terminato di leggere la lettera, lo guarda con serietà)*.

*Bia.* Ebbene?

*Dem.* (Che cosa gli può avere scritto mio padre?)

*Bia.* Insomma?

*Dem.* (Oh! non parlo più.)

*Gio.* Ho letto. Il vostro genitore desidera avere da me degli schiarimenti su certe cose... ma per ora non posso dirgli nulla. Bisognerà che parli con voi.

*Dem.* Con me?

*Gio.* Sì, con voi, ma ora non è tempo.

*Bia.* Se vuoi, me ne andrò.

*Gio.* No, non importa. Il signor Demetrio avrà la compiacenza di ripassare da me oggi... dopo pranzo.

*Dem.* Come vuole. Ma vorrei sapere...

*Gio.* Oggi, oggi.

*Bia.* (Giorgio mi sembra molto turbato.)

*Dem.* (andandosene) Dunque, signor Giorgio, a rivederla.

*Gio.* A rivedervi, Demetrio.

*Dem.* (come sopra) Oggi?

*Gio.* Dopo pranzo.

*Dem.* (come sopra) Signor Biagio?...

*Bia.* A rivederla.

*Dem.* (Che cosa sarà mai!) (parte).

*Bia.* Che c'è di nuovo, Giorgio? Ti vedo così inquieto?...

*Gio.* (gli dà la lettera) Leggi.

*Bia.* (legge) « Giorgio carissimo. Mi vien fatto » supporre da alcuni amici di costà che » mio figlio s'è invaghito di una certa » vedovella per nome Carlotta. Se ciò è » vero, scrivetemi subito che donna è, e » se sarebbe occasione per mio figlio, giac- » chè voi sapete quanto lo ami e se desi- » deri di farlo felice. Scusatemi dell'inco- » modo, ecc. ecc. ».

*Gio.* Senti ch?

*Bia.* (ride).

*Gio.* Ridi?

*Bia.* Oh bella!

*Gio.* Se tu fossi nel mio caso non rideresti.

*Bia.* Forse sì e forse no. Ma che cosa pensi tu di rispondere?

*Gio.* Che non è occasione per lui.

*Bia.* E perchè?

*Gio.* Perchè la voglio sposar io.

*Bia.* Tu?... Ma pensa bene a quello che fai.

*Gio.* Ci ho pensato bastantemente.

*Bia.* Assicurati prima se Carlotta ti ama.

*Gio.* Ne son sicuro.

*Bia.* Ma non potrebbe darsi il caso che fosse innamorata di Demetrio, e che tenesse te a bocca dolce, perchè sa che sei amico di suo padre?

*Gio.* Non lo credo e non può essere.

*Bia.* Dunque?

*Gio.* Dunque mi voglio subito vestire: andremo assieme da Carlotta; cercheremo di scoprire se ha qualche inclinazione per Demetrio... glie lo metteremo in disgrazia.

*Bia.* Ma Giorgio, queste cose non stàn bene.

*Gio.* Ma Biagio, si vede che non ti ricordi quel che mi facesti dire alla contessina quando sembrava disposta a corrispondere all'amore di quell'uffiziale...

*Bia.* Zitto, zitto.

*Gio.* E perchè ti feci la medesima osservazione che tu hai fatta a me, rispondesti che quando si voleva macinare bisognava tirar l'acqua al suo molino e sviarla da quello degli altri: non è vero?

*Bia.* Eh... eh... verissimo. Dunque?

*Gio.* Dunque andiamo subito da lei. Se tu aspetti un momento, mi vesto e vengo.

*Bia.* Fa pure il tuo comodo. Io intanto andrò alla posta.

*Gio.* Bene: ci rivedremo là.

*Bia.* Non mi fare aspettare.

*Gio.* Alle undici in punto.

*Bia.* (*guardando l'orologio*) Sono le dieci e mezzo. Alle undici dunque...

*Gio.* Alla posta. Addio (*entra nel suo quartiere*).

*Bia.* Addio (*parte*).

FINE DELL' ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

Casa di Carlotta. — Salotto semplice alla moderna con due porte laterali e la comune.

### SCENA PRIMA.

*Carlotta e Rosa sono ambedue sedute presso un tavolino e lavorano.*

*Carl.* Ed il sig. Giorgio ancora non si vede.

*Rosa.* Lo attende con molta premura.

*Carl.* Se tu sapessi tutto...

*Rosa.* Ehl che già di qualche cosa mi sono accorta.

*Carl.* Accorta di che?

*Rosa.* Mi dà ella il permesso di parlare?

*Carl.* Parla pure.

*Rosa.* Io credo che quel vecchietto sia innamorato di lei.

*Carl.* Tu mi fai ridere.

*Rosa.* Rida quanto vuole, ma la cosa deve esser così.

*Carl.* Ma ti pare che un uomo di quell'età possa pensar più ad amori?

*Rosa.* Forse che sarebbe il primo vecchio che ha sposata una giovane? Se ne vedono tanti di questi casi!

*Carl.* Ma non sarà questo probabilmente il caso del signor Giorgio!

*Rosa.* Davvero non sarà?

*Carl.* Non sarà almeno il suo caso con me. Ho saputo amare un vecchio marito, e tu sai se il perderlo mi abbia afflitta. Non vorrei un altro vecchio marito per non trovarmi a nuove afflizioni.

*Rosa.* Lo vorrebbe giovane dunque?

*Carl.* Ah vorrei... vorrei quello che sarebbe stato il mio solo marito, se piuttosto che l'altrui volontà avessi potuto secondare il mio cuore.

*Rosa.* Ah!... mi rammento.... ella stessa un giorno me ne fece la confidenza: un degno giovane aveva aspirato alla sua mano... era partito dolentissimo il dì innanzi al suo matrimonio, e più non era ritornato. Ora intendo, intendo... Ma di grazia, perchè dunque fa tante gentilezze a questo signor Giorgio?

*Carl.* Se tu sapessi tutto, non mi faresti una tal domanda.

*Rosa.* Dunque, perchè io non faccia più di queste domande, mi dica tutto.

*Carl.* Sì, merita bene la tua fedeltà...

*Rosa.* Non parliamo di queste cose: quel che ho fatto, l'ho fatto di cuore.

*Carl.* E perciò voglio in qualche maniera dimostrarti la mia gratitudine, svelandoti interamente il mio segreto. Sappi dunque che quell'amante di cui sempre ti ho celato il nome, è Orazio, il nipote del signor Giorgio, e deve arrivar oggi.

*Rosa.* Ora comprendo tutto.

*Carl.* Lo zio non sa nulla di quest'amore...

*Rosa.* Tanto meglio.

*Carl.* Tanto peggio.

*Rosa.* Perché?

*Carl.* Perché il nipote, che non ha niente di più della povera vedova, è in tutto dipendente dallo zio, e perciò bisogna fare in modo che questi gli proponga egli medesimo di sposarmi, per non trovarci privi de' suoi benefici quando il bisogno sarebbe maggiore.

*Rosa.* Oh! Ma la cosa è fatta.

*Carl.* Non la creder così facile.

*Rosa.* Perché?

*Carl.* Perché questo signor Giorgio è stato sempre contrario al matrimonio.

*Rosa.* Male... Ora comprendo perchè ella gli fa tante gentilezze.

*Carl.* Vorrei poter tirare dal mio partito anche quel suo amico...

*Rosa.* Il signor Biagio?

*Carl.* Per l'appunto, giacchè so che il signor Giorgio dipende molto da' suoi consigli, e spero con un poco d'arte...

*Rosa.* Che a noi altre non manca...

*Carl.* E che mi par ben lecita quando ce ne serviamo per fini onesti...

*Rosa.* E fine più onesto del matrimonio certamente non si dà...

*Carl.* Spero, dico, con un poco d'arte di riuscire nel mio intento.

*Rosa.* Veramente, signora, io l'ammiro. Ma...  
mi levì un'altra curiosità. Veggo che il signor Carlo ha molta amicizia per lei...

*Carl.* Carlo? Sappi che è l'amico d'Orazio, che è informato di tutto...

*Rosa.* Oh, signora, han picchiato.

*Carl.* *(alzandosi e consegnando il lavoro a Rosa)* Presto, presto: riponi questo lavoro, e va a vedere chi è.

*Rosa.* Subito *(prende il lavoro e lo porta nel quartiere di Carlotta, e poi ripassa la scena ed esce per la comune)*.

*Carl.* Dovrehb'essere il signor Giorgio con l'amico... Oh s'egli immaginasse per qual motivo l'ho pregato a venire, chi sa se me lo potrei render favorevole!

## SCENA II.

*Rosa, e detta.*

*Rosa.* Sono dessi.

*Carl.* Che passino. Non li fare aspettare.

*Rosa.* Subito *(parte)*.

*Carl.* Che cosa mi dice il cuore? Devo sperare?... E perchè no?... Ma eccoli.

## SCENA III.

*Rosa, Giorgio, Biagio, e detta.*

*Rosa.* Passino, passino, signori.

*Gio.* Eccomi ai cenai della signora Carlotta.

Mi sono preso la libertà di condur meco il mio più grand'amico.

*Carl.* Voi mi avete procurato un doppio piacere.

*Gio.* Ma non maggiore del mio di poter offerire ad una signora gentile, come voi siete, la mia più rispettosa servitù.

*Carl.* Questa ve l'offre un'unilissima vostra serva.

*Gio.* Anzi mia padrona.

*Carl.* Non andiamo in complimenti. Rosa: tre sedie.

*Rosa.* *(eseguisce).*

*Bia.* *(È bellina davvero!)*

*Gio.* Come state, amabilissima Carlotta?

*Carl.* Quando sono in vostra grazia, non posso star che bene. Accomodatevi.

*Gio.* *(accennando la sedia di mezzo)* Questo è il vostro posto.

*Carl.* Come volete voi *(siede nel mezzo ai due vecchi).*

*Gio.* *(sedendo)* *(Mi sembra di veder la contessina.)*

*Carl.* Rosa: la cioccolata.

*Rosa.* Subito. *(Bisogna confortar lo stomaco a quei vecchietti)* *(parte).*

*Carl.* Trovandomi in mezzo a voi posso dire di trovarmi fra due simboli della perfetta amicizia.

*Gio.* Come noi al fianco vostro possiam dire di trovarci presso al simbolo della gentilezza...

*Bia.* E della grazia perfetta.

*Gio.* (Biagio è rimasto incantato!)

*Carl.* Si vede che siete avvezzi a conversar con persone veramente graziose e degne di complimenti, che io non debbo che alla vostra bontà. Ma come mai fra tante persone graziose avete potuto conservar sempre la vostra libertà?

*Gio.* (Il discorso è a proposito.) Perchè vedevamo la difficoltà di trovare una donna che potesse renderci veramente felici.

*Bia.* Per esempio, se voi foste stata al mondo quando io non aveva che vent'anni, sarei stato sicuro di prender moglie.

*Carl.* Veramente lusinghierol! (*dandogli una occhiata*).

*Gio.* (L'amico si riscalda un poco troppo!)

*Bia.* (Che occhiata che mi ha dato!)

*Gio.* E chi non s'innamorerrebbe della vostra persona?

*Bia.* Chi non bramerebbe di possedervi?

*Carl.* Veggo che questa mattina siete in vena di scherzare...

*Bia.* Oh! siete in errore.

*Gio.* Troppo in errore.

#### SCENA IV.

*Rosa con cioccolata, e detti.*

*Rosa.* Ecco la cioccolata.

*Gio.* (*prende una chicchera e la presenta a Carlotta*).

*Carl.* Non facciamo complimenti.

*Gio.* Faccio l'obbligo mio.

*Carl.* (*prende la chicchera*) Come volete: ma io mi farò un piacere di presentarla al signor Biagio...

*Bia.* Oh signoral.. le pare...

*Gio.* (Qual preferenza!)

*Carl.* (*a Biagio*) Via... non la volete accettare dalle mie mani?

*Bia.* (*ricevendola, e nel tempo stesso bacian-dole la mano*) Non so che dire.

*Gio.* (*presenta un' altra chicchera a Carlotta*) Questa non la ricuserete.

*Carl.* (*ricevendola*) Non ho inteso di ricusarla presentandola al vostro amico.

*Bia.* (*bévendo la cioccolata* (Sembra che io le vada più a genio di Giorgio.)

*Gio.* (*c. s.*) (Sento di essere geloso di Biagio.)

*Carl.* (*come sopra*) (Sembrami di dover sperar bene.)

*Gio.* (*vedendo Biagio che vorrebbe riprendere la chicchera da Carlotta*). Date a me, date a me (*prende la chicchera, e la rimette nel vassojo unitamente alla sua*).

*Carl.* Grazie.

*Bia.* (Oh bella! Che Giorgio fosse geloso!)  
(*rimette la chicchera*)

*Gio.* Mi avete scritto che volevate parlarvi di cose importanti.

*Carl.* (Eppure non so di dove incominciare.) Ah!... sì sì, è vero... ma l'ho fatto per obbligarvi a venir da me.

F. 200. *Gli Amanti sessagenari* 3

*Bia.* Se guasto, ditemelo, me ne vado.

*Carl.* Vi pare! (*dandogli un'occhiata*).

*Bia.* (Che occhiate! Giudizio, Biagiol)

*Gio.* Ditemi, signora Carlotta, questa mattina non avete avuto visite?

*Carl.* Voi siete stati i primi; un poco più tardi verrà Carlo.

*Gio.* A proposito di Carlo: egli è un buon giovane.

*Carl.* Eccellente.

*Bia.* Vi piacerebbe forse?

*Carl.* Non mi dispiace la sua compagnia.

*Gio.* E Demetrio è molto tempo che non l'avete veduto?

*Carl.* Jeri sera.

*Gio.* Che vi par di quel giovane?

*Carl.* È buono...

*Bia.* E niente più?

*Carl.* Giudicatene voi.

*Gio.* S'egli aspirasse alla vostra mano, gliela concedereste voi?

*Carl.* No.

*Gio.* Risolutamente?

*Carl.* Risolutissimamente.

*Bia.* Basta.

*Carl.* Ma perchè mi fate questa domanda?

*Gio.* Perchè mi è stato fatto credere ch'egli abbia molta inclinazione per voi.

*Carl.* Ciò può anch'essere.

*Gio.* Dunque vi siete accorta di qualche cosa?

*Carl.* Sì, ho osservato ch'egli non mi vede di mal occhio, ma siate sicuro che io non penso a lui nè punto nè poco, perchè...

*Gio.* (Oh me felice!)

*Bia.* Perché?

*Carl.* Perché... ho il cuore impegnato.

*Bia.* Come! siete innamorata?

*Carl.* Pur troppo!

*Gio.* E siete corrisposta?

*Carl.* Lo credo.

*Gio.* Ed io posso...

*Carl.* Voi potete rendermi la donna più felice.

*Bia.* (serio) Dunque io, signora, non posso far nulla per voi?

*Carl.* Anzi voi potete moltissimo.

SCENA V.

*Rosa, e delli.*

*Ros.* Signor Giorgio, è qui il suo servitore per dirle che è arrivato suo nipote.

*Gio.* Oh giojal (*si alza*).

*Carl.* (Oh me felice!) (*come sopra*).

*Bia.* (Poteva tardare anche un poco.) (c. s.)

*Gio.* Scusate, ma amo tanto questo nipote, che non posso far di meno di andar subito ad abbracciarlo.

*Carl.* È troppo giusto.

*Gio.* Biagio, vieni...

*Bia.* Ma io posso trattenermi qualche altro momento...

*Carl.* Sì, mi terrà un poco di compagnia.

*Gio.* (Qual sospetto!) Bene... ci rivedremo...

con sua licenza dunque, signora Carlotta ..  
 A ri...ve...der...la, signor Biagio (*parte con Rosa.*)

*Carl.* (Oh Dio! quant'ho sofferto a nascondere il mio cuore!)

*Bia.* (Sembra che abbia avuto piacere a restar sola con me...)

*Carl.* (Coraggio. Al sig. Biagio bisogna dir tutto... Ma poi?)

*Bia.* Signora Carlotta.

*Carl.* Signor Biagio.

*Bia.* Che buon uomo che è quel Giorgiol

*Carl.* Sì, ha un cuore eccellente.

*Bia.* Per suo nipote specialmente è tutto tenerezza.

*Carl.* Sì... mi pare che lo riguardi come un suo figlio.

*Bia.* Difatti, ha per lui tutti i pensieri d'un padre.

*Carl.* Avrà forse anche quello di dargli moglie.

*Bia.* Oh questo non saprei.

*Carl.* (È meglio che aspetti Orazio: non voglio precipitar le cose.)

*Bia.* (A qual fine questa domanda?)

*Carl.* (Non vorrei che il sig. Biagio avesse concepiti dei sospetti.)

*Bia.* (Or ora, a me)

*Carl.* Non crediate, sig. Biagio...

*Bia.* Io credo d'aver indovinato il motivo della vostra interrogazione.

*Carl.* Come sarebbe a dire?

*Bia.* Parliamoci schietti. Voi amate Giorgio.

*Carl.* Io?

*Bia.* Si sa, e temete che, divenuta sua moglie, abbiate a trovarvi in casa un'altra donna...

*Carl.* Ma voi...

*Bia.* E siccome alle donne piace d'esser sole in una casa per poter comandare a loro piacere, questo timore vi tiene agitata...

*Carl.* Ma se voi non mi lasciate...

*Bia.* Non ho io dato nel segno?

*Carl.* Siete lontano le mille miglia.

*Bia.* Come?

*Carl.* Sappiate dunque che ho della stima pel sig. Giorgio, ma non dell'amore.

*Bia.* Davvero?

*Carl.* E poi, non ve l'ho già detto che ho il cuore impegnato?

*Bia.* Ebbene, poteva essere per lui.

*Carl.* Poteva, ma non è.

*Bia.* Dunque per chi?

*Carl.* Ve lo dirò poi.

*Bia.* Non me lo potete dir subito?

*Carl.* No.

*Bia.* (Che intendesse parlar di me?)

*Carl.* (Voglio seguire il consiglio d'Orazio.)

*Bia.* Conosco io questo...

*Carl.* E comel

*Bia.* Giorgio lo conosce?

*Carl.* Egli pure.

*Bia.* Carlo non è?

*Carl.* No davvero.

*Bia.* Demetrio neppure... già l'avete detto.

*Carl.* L'ho detto.

38 GLI AMANTI SESSAGENARI

*Bia.* Frequenta la vostra casa?

*Carl.* Non posso dire che la frequenti.

*Bia.* No?

*Carl.* Per ora no; forse per l'avvenire chi sa?

*Bia.* (Dunque son io.)

*Carl.* (Questo vecchietto dovrebbe aver tirata la conseguenza che io ami Orazio).

SCENA VI.

*Rosa, e detti.*

*Rosa.* Il sig. Demetrio.

*Carl.* Che passi. Ehi, Rosa, senti (*le parla all' orecchio*).

*Bia.* (Sì signore, son io. Già fin da quando mi vide la prima volta, mi guardò, parmi, di buon occhio: sa che io sono solo al mondo... che sono ricco... eh, sono io senza dubbio... Ma io che mi sono riso di Giorgio... basta, ci penserò.)

*Rosa.* (*parte*).

*Carl.* Sig. Biagio, siete molto pensieroso.

*Bia.* Eh, sì signora... pensava chi poteva essere il fortunato...

*Carl.* Lo chiamereste così?

*Bia.* Sicuramente.

SCENA VII.

*Demetrio, e detti.*

*Dem.* Signora Carlotta...

*Carl.* Che fa il mio caro Demetrio?

*Bia.* (Carol)

*Dem.* Sempre disposto a'suoi comandi (*si avvicina come per volerle baciare la mano*).

*Carl.* Avvicinatevi pure... di che temete?

*Dem.* Di niente.

*Car.* Oh, dunque?

*Dem.* Voleva avere la consolazione di baciare quella candida mano.

*Carl.* Che potrei far di meno per consolarvi? Tenete (*gli porge la mano, e Demetrio gliela bacia sospirando. Biagio mostra la sua meraviglia a Carlotta; ella gli accenna che fa per scherzare*).

*Bia.* Siete molto gentile, sig. Demetrio...

*Dem.* Grazie.

*Bia.* E molto fortunato di goder la grazia di Carlottina.

*Dem.* Tutta bontà della signora. So di meritare poco...

*Carl.* Che dite mai?

*Dem.* Ah!

*Bia.* Sospirate?

*Carl.* Vi sentite male?

*Dem.* Eh!

*Bia.* Ah! eh! ih! oh! uh! Che cosa vogliono significare?

*Dem.* Lo so io.

*Bia.* Che lo sappiate voi, sta bene; ma vorremmo saperlo anche noi. Non è vero? (*a Carlotta*).

*Carl.* Sicuramente.

*Bia.* Non parlate più?.. Scommetto che siete innamorato.

*Dem.* Pur troppo!

*Carl.* Mi rallegro con voi.

*Dem.* Grazie.

*Bia.* Ci direte almeno chi sia la vostra amante?

*Dem.* Non posso.

*Carl.* Perché?

*Dem.* Perché non so se mi corrisponda.

*Bia.* Non vi siete dichiarato?

*Dem.* Non ancora.

*Carl.* E quando aspettate a dichiararvi?

*Dem.* Quando ne avrò il coraggio.

### SCENA VIII.

*Rosa, e detti.*

*Rosa.* Signora... la crestaia...

*Carl.* Ah!... Ho capito. Mi dispiace di dovervi per un momento lasciare.

*Bia.* Fate pure... anzi vi leverò l'incomodo.

*Carl.* No, tratteneatevi...

*Bia.* Ma ho un certo affare...

*Carl.* Allora fate come più vi aggrada. Signor Biagio, a rivedervi... Tornate da me.

*Bia.* Non mancherò.

*Carl.* (a *Demetrio*) Voi vi tratteneete?

*Dem.* Sì signora.

*Carl.* Fra poco torno. Nuovamente, signor Biagio...

*Bia.* Vi accompagno col mio ossequio (*Carlotta esce con Rosa, e Biagio va a prendere il cappello, ecc.*)

*Dem.* (Il signor Biagio, che è amico del signor Giorgio, potrebbe parlargli...)

*Bia.* (andandosene) Signor Demetrio, a rivederla.

*Dem.* Scusi, signor Biagio... una parola.

*Bia.* Dica pure.

*Dem.* Vorrei che mi facesse un piacere.

*Bia.* Dica, e quando io possa...

*Dem.* Ella è tanto amico del sig. Giorgio...

*Bia.* Ebbene?

*Dem.* Vorrei che ella lo pregasse a scrivere una lettera al mio signor padre...

*Bia.* Volentieri.

*Dem.* Perchè vorrei prender moglie.

*Bia.* Non vi è difficoltà. Si cerchi la sposa, e quando l'ha trovata?...

*Dem.* Se l'ho bell'e trovata. Non si ricorda di quel che ho detto poco fa?

*Bia.* Sì, me ne ricordo; ed ha pur detto che non si era ancora dichiarato.

*Dem.* Mi dichiarerò.

*Bia.* Bisogna farlo presto.

*Dem.* Nella giornata.

*Bia.* E chi sarà questa sposa?

*Dem.* Non glie la voglio dire.

*Bia.* Ed allora Giorgio non potrà scrivere a suo padre.

*Dem.* Ha ragione. Dunque...

*Bia.* Dunque?

*Dem.* Sappia che è... ma non parli.

*Bia.* Non dubiti. (Già lo so.)

*Dem.* È... la signora Carlotta.

*Bia.* Eh!

*Dem.* Non lo crede?

*Bia.* No davvero.

*Dem.* Perché?

*Bia.* Perché è innamorata di un altro.

*Dem.* Oh cielo! (*gettando le mani a terra*).

*Bia.* Oh terra! (*alzando le mani al cielo*).

*Dem.* Dunque io non posso sperare...

*Bia.* Niente affatto.

*Dem.* Se conoscessi questo rivale...

*Bia.* Che cosa gli farebbe?

*Dem.* So io quello che gli farei.

*Bia.* (*Voglio divertirmi un poco.*) Temo di compromettere questo rivale, del resto glie lo nominerei.

*Dem.* Chi è questo rivale? Dov'è?

*Bia.* Si trova alla sua presenza.

*Dem.* (*guardando*) Non vedo nessuno.

*Bia.* Comel Non ci sou io?

*Dem.* Lei?

*Bia.* Sì signore.

*Dem.* Non l'avrei mai creduto.

*Bia.* Perché?

*Dem.* Così vecchio...

*Bia.* Che vecchio o non vecchio? (*tosse*). Sono ancora in una bell'età.

*Dem.* Bellina!

*Bia.* Vuole dunque che io parli a Giorgio?

*Dem.* Per ora no.

*Bia.* Se vuole...

*Dem.* (*irritato*) Ma se le dico di no.

*Bia.* Non s'inquieti. Vado via.

SCENA IX.

*Carlo, e detti.*

*Car.* Oh signor Biagio, ve ne andate?

*Bia.* Sono aspettato. Addio. (*parte*).

*Car.* Addio. Oh, che fa il nostro Demetrio?

*Dem.* (*serio*) Sto bene: grazie.

*Car.* Mi sembrate molto serio.

*Dem.* Ne ho motivo.

*Car.* Posso saperlo?

*Dem.* Lasciatemi...

*Car.* Come vi piace. Dov'è Carlotta?

*Dem.* Non lo so.

*Car.* Che sì che siete scorrucciato con lei?

*Dem.* No.

*Car.* So che l'amate.

*Dem.* Chi ve l'ha detto?

*Car.* Vi basti che lo so.

*Dem.* Ah! è vero pur troppo!

*Car.* Sperate bene?

*Dem.* No.

*Car.* Perchè?

*Dem.* Perchè vi è un altro innamorato di lei.

*Car.* E chi mai?

*Dem.* Se fossi sicuro che voi non parlaste...

*Car.* Non dubitate. Non dirò nulla a nessuno.

*Dem.* Sappiate dunque che è il sig. Biagio.

*Car.* Chi ve l'ha detto?

*Dem.* Egli stesso.

*Car.* Non lo credo: avrà fatto per ischerzare.

*Dem.* Vorrei che fosse così.

*Car.* (Che Carlotta si sia cangiata ad un tratto?... È vecchio, ma è ricco.)

*Dem.* A che pensate?

*Car.* A un certo affare... (Eh già sono donne; non si arriva mai a conoscerle)

SCENA X.

*Carlotta, e detti.*

*Carl.* Oh guarda chi è qui!

*Car.* Vi fa specie la mia visita?

*Carl.* Mi fa piacere... Con permesso, Demetrio: avrei bisogno di dire due parole a Carlo.

*Dem.* Si serva pure.

*Car.* (a Carlotta) (Sono stato stamane dal signor Giorgio, ma Orazio non era ancora arrivato.)

*Carl.* (È arrivato da pochi momenti.)

*Car.* (Da chi l'avete saputo?)

*Carl.* (Da suo zio.)

*Car.* (Volo ad abbracciarlo.)

*Carl.* (Ditegli che venga subito da me.)

*Car.* (Da voi?)

*Carl.* (Sì: che domanda è cotesta?)

*Car.* (Mi fa specie che...)

*Carl.* (Proseguite.)

*Car.* (fra sè) (Ho promesso di non parlare.)

*Carl.* (Voi mi mettete in sospetto. Gli sarebbe forse accaduta qualche disgrazia?)

*Dem.* (Quanto chiacchierano. Ah, non vorrei...)

*Carl.* (Il suo carattere così impetuoso lo avrebbe esposto a qualche cimento?)

*Car.* (Ma se vi dico che non l'ho ancora veduto.)

*Dem.* (Basta: ho risoluto. Con una lettera mi spiegherò e saprò subito la mia condanna.)  
(*andandosene*).

*Carl.* Ve n'andate, Demetrio?

*Dem.* Veggio che ha degl'interessi col signor Carlo...

*Carl.* Scusate... ma sono cose d'importanza...

*Dem.* Faccia pure. A rivederla. Signor Carlo, si rammenti di non parlare.

*Car.* Quando ho data la mia parola non manco.

*Dem.* Servo di loro. Signora Carlotta... ah!  
(*parte*).

*Carl.* Che parola gli avete data?

*Car.* Di non parlare, come avete inteso, e però non dico di più.

*Carl.* Che segreti può avere quello scioccherello?

*Car.* Non posso dirvi di più, vi ripeto. Addio: vo da Orazio (*andandosene*).

*Carl.* Oh mi fosse lecito di venirvi anch'io! Ma no: è meglio così. Presente me, non gli potreste dir forse come io mi sono condotta in tutto il tempo della sua assenza... quanto lo ami... quanto lo desideri (*entra nel suo quartiere*).

*Car.* Fino a questo punto non si finge, dunque vi è un qualche equivoco (*parte*).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO.

Casa di Carlotta. — Salotto come nell'atto precedente.

## SCENA PRIMA.

*Carlotta e Rosa. Carlotta passeggia con impazienza.*

*Rosa.* Ma insomma, signora, che ha?

*Carl.* Orazio non è ancora venuto... temo...

*Rosa.* Oh, di che cosa teme?

*Carl.* E che so io? I discorsi interrotti di Carlo mi hanno messa in pensiero.

*Rosa.* Ma che cosa le ha detto il sig. Carlo?

*Carl.* Nulla di chiaro, per vero dire; ma appunto per ciò mi fa pensare a male.

*Rosa.* Ah! io in vece penso sempre a bene.

*Carl.* Ma quando si ama, mia cara...

*Rosa.* Per me ho fatto poche volte all'amore, ma non mi son mai confusa.

*Carl.* Hai fatto all'amore anche tu?

*Rosa.* Che domandel

*Carl.* Non me ne sono mai accorta.

*Rosa.* Eh! noi cameriere la portiamo assai bene la nostra parte: i padroni difficilmente se ne accorgono.

*Carl.* Picchiano: sarà Orazio certamente. Pre-

sto, Rosa (*Rosa parte*). Oh come mi balza il cuore! Terminerò forse una volta di sospirare!... eccola... ebbene?

## SCENA II.

. Rosa, e detta.

Rosa. Non è il signor Orazio, ma una lettera per lei.

Carl. Chi la manda?

Rosa. Chi me l'ha consegnata non l'ha detto, ma aspetta una risposta.

Carl. Dammela. (*apre la lettera e legge*) Demetrio. Ah! non posso far di meno di non ridere.

Rosa. Come! È il signor Demetrio che scrive?

Carl. Sì (*dà una scorsa alla lettera*). Digli che ho inteso, e che la risposta la manderò.

Rosa. Sì signora (*parte*).

Carl. Veramente il prendersi giuoco di questo povero giovine, non istà bene: ma ormai ho incominciato; voglio finire. Rileggiamo un po' meglio questa lettera (*legge*). « Stimatissima signora. L'amare non è de- » litto (no sicuramente). Io vi amo (lo sa- » peva), e se non m'inganno, posso spe- » rare da voi d'esser corrisposto (qui è » dove s'inganna), giacchè non si dice caro » a chi non si ama. Voi me l'avete detto » poco fa (è vero), ed è per questo che

» mi faccio ardito a palesarvi i miei sentimenti, benchè mi venga fatto supporre che altri possenga il vostro cuore (che abbia saputo qualche cosa d'Orazio? Seguitiamo.) Io però non lo credo. »  
 (Fa male il signor Demetrio a non lo credere.)

## SCENA III.

*Orazio, e detta.*

*Ora.* Oh mia cara Carlotta!

*Carl. (sorpresa)* Orazio...

*Ora.* Dopo tre anni finalmente mi sarà dato di poterti baciare quella mano che, rendendomi felice il possessore, rese me infelicissimo (*le bacia la mano*).

*Carl. (tremante per gioia improvvisa)* Oh Dio!...

*Ora.* Fatti animo. Questo è il più bel punto della nostra vita.

*Carl.* Sì, se sarà coronato dalla nostra unione.

*Ora.* Lo zio mi vuol bene... Ma che foglio è quello?

*Carl.* Una lettera...

*Ora. (con fuoco)* Una lettera! Di chi?

*Carl.* Oh!... di persona inconcludente...

*Ora.* Ma però, che contiene?

*Carl.* Sciocchezze...

*Ora.* Ma pure?

*Carl.* Sciocchezze, ti ripeto, sciocchezze.

*Ora.* Forse... qualche dichiarazione d'amore?

*Carl. (ridendo)* Appunto.

*Ora. (con eccessivo calore)* Una dichiarazione d'amore? perfida.

*Carl.* Come!

*Ora.* Nel momento in cui credo che ogni tuo pensiero sia per me, tu dai ricetto a nuove passioni?

*Carl.* Ma se vuoi ascoltarmi...

*Ora.* No, che la tua infedeltà non merita che io mi trattenga più a lungo alla tua presenza (*andandosene*).

*Carl.* Hai conservato bene il tuo carattere!

*Ora.* Così tu avessi conservato il tuo!

*Carl.* Sempre di prim'impetol

*Ora. (tornando indietro)* E vorresti che a sangue freddo ascoltassi la notizia di avere un rivale?

*Carl.* Se tu lo conoscessi, non parleresti così.

*Ora.* Dammi quel foglio.

*Carl.* Eccolo.

*Ora. (lo scorre rapidamente)* « Non si dice » caro a chi non si ama; voi me l'avete » detto poco fa. » È vero questo?

*Carl.* È vero.

*Ora.* Bravissimal

*Carl.* Ma glielo detto così per ischerzo.

*Ora.* Per ischerzo eh? Bene, bene; andiamo avanti (*scorre la lettera*) « sentimenti, ben- » ché mi venga fatto supporre che altri » possenga il vostro cuore (*resta mortifi- cato e guardando Carlotta ripete*) « altri » possenga il vostro cuore. »

F. 200. *Gli Amanti sessagenari*

4

50 GLI AMANTI SESSAGENARI

*Carl.* Non dice bene forse?

*Ora.* Bisogna vedere però di chi intende parlare.

*Carl.* Il mio cuore l'ho inteso, ed il tuo lo intenderebbe se veramente tu mi amassi (*guardandolo fra lo sdegno e l'amore*).

*Ora.* Comel Potresti credere ch'io...

*Carl.* Il sospetto che ti possa tradire, è una riprova del poco amore che mi porti, e saprei io come vendicarmi...

*Ora.* No, per amor del cielo. Scusa... tieni (*volendole restituire la lettera*).

*Carl.* Leggila pur tutta: mi farai piacere; così sentirò quello che contiene, giacchè il tuo arrivo mi ha impedito di continuarne la lettura.

*Ora.* Come vuoi (*legge*). « Io però non lo » credo. » Non lo crede.

*Carl.* Perchè, poverino, si lusinga?

*Ora.* (*leggendo*) « Perchè non posso supporre » che una giovane come voi voglia unirsi » in matrimonio con un vecchio. » Qui non si parla di me.

*Carl.* (*con impazienza*) (Di chi intende parlare?)

*Ora.* (Si è turbata!) (*legge fremendo*) « Se » amate le ricchezze, io non sono povero, » son figlio unico e posso offerirvi un co- » modo stato. » Si approfitti pure, signora Carlotta, di questo comodo stato: basta che si faccia intendere (*con ironia*).

*Carl.* Non vuoi terminare di leggere.

*Ora.* (segue a leggere fremendo) « Da una  
 » vostra risposta attende la sua felicità,  
 » il vostro adoratore Demetrio. » Benis-  
 simol (*ironicamente*).

*Carl.* (*con ironia*) Vedi se mi mancano amanti?

*Ora.* Lo veggo (*c. s.*).

*Carl.* (*c. s.*) Potrei rispondere che accetto la  
 graziosa offerta, e così assicurarmi un co-  
 modo stato per tutta la vita.

*Ora.* (*frenando lo sdegno*) E perchè non lo fa.

*Carl.* (*con ironia*) Perchè ho il cuore impe-  
 gnato...

*Ora.* (*c. s.*) Col vecchietto...

*Carl.* (*c. s.*) Appunto: e se tu sapessi  
 chi è!..

*Ora.* (*c. s.*) Sì: desidero di saperlo.

*Carl.* (*ridendo*) A dirti il vero, non lo so  
 neppur io.

*Ora.* (*con ironia*) Non lo sapete?

*Carl.* No davvero.

*Ora.* Eppure un vecchio che vi pretenda vi  
 dev'essere.

*Carl.* Ci sarà: non lo contrasto.

*Ora.* Ma che vecchi vi vengono intorno?

*Carl.* Intorno non me ne vien nessuno... in  
 casa ne capitano due.

*Ora.* Sarà uno di loro.

*Carl.* Uhl Due nemici del matrimonio.

*Ora.* Non lo saranno poi.

*Carl.* Lascio a te il giudicarne.

*Ora.* Chi sono dunque?

*Carl.* Giorgio e Biagio

*Ora.* (sorpreso) Mio zio!

*Carl.* Ed il suo amico.

*Ora.* Da te non vengono altri vecchi?

*Carl.* Non altri, e ci vengono dal momento, che avendo tu sentita la morte di mio marito, mi scrivesti che cercassi di cattivarmi tuo zio per non averlo contrario alla nostra unione.

*Ora.* Mio zio non sa ancor nulla del nostro amore?

*Carl.* Niente.

*Ora.* Tanto meglio.

*Carl.* Voleva parlargliene poco fa, ma poi...

*Ora.* Hai fatto benissimo. Mi ricordo sempre delle sue parole quando mi prese in casa. — A te non mancherà niente, mi disse, basta che tu non parli mai di moglie. —

*Carl.* Ma allora come si deve fare? O più presto o più tardi bisognerà che lo sappia.

*Ora.* Si potrebbe fare che credesse nato l'amore dopo il mio ritorno. È vero che ci vorrebbe del tempo, ma tu potresti fare un sacrificio, ed aspettare...

*Carl.* Basta che un giorno si sia uniti, io aspetto quanto vuoi.

#### SCENA IV.

*Rosa, e detti.*

*Rosa.* Presto, signora, è giunto ..

*Carl.* Chi mai?

*Rosa.* Il signor Giorgio..

*Ora.* Mio zio!

*Carl.* In qual momento!

*Rosa.* Che cosa gli devo dire?

*Carl.* Aspetta... Eh non vi è altro compenso... ritirati nella mia camera.

*Ora.* Sì cauta per non precipitar le cose.

*Carl.* Non pensare. Presto, ritirati.

*Ora.* Cielo, che sarà mai! (*entra nella camera di Carlotta*).

*Carl.* Fallo passare... non gli dir niente..

*Rosa.* Le pare? (*parte*).

*Carl.* Non vorrei che si accorgesse... ma se non sa niente, è impossibile che pensi che in quella camera vi è suo nipote. Eccolo.

SCENA V.

*Giorgio, Rosa, e detta.*

*Rosa.* Passi.

*Gio.* Signora Carlotta.

*Carl.* Signor Giorgio. Rosa, due sedie.

*Rosa.* Subito (*esegue*).

*Carl.* Accomodatevi.

*Gio.* Grazie (*seggono*).

*Carl.* Rosa, ritirati (*Rosa parte*).

*Gio.* (Vuol restar sola: buon segno).

*Carl.* Qual fortuna è la mia di rivedervi così presto!

*Gio.* Vi dirò: dianzi son andato via in quel modo... ma che volete?.. erano tre anni che

non aveva più veduto mio nipote... Oh se vedeste che bel giovanel

*Carl.* Lo credo.

*Gio.* Ve lo voglio presentare.

*Carl.* Mi farete sommo piacere.

*Gio.* Il viaggiare gli ha giovato moltissimo, poichè quand'egli parti era andato a male, era serio... vi basti che non lo riconosceva più.

*Carl.* Avrà avuto dei dispiaceri.

*Gio.* Non credo, perchè me lo avrebbe confidato.

*Carl.* Ma alle volte vi sono certe cose che non si dicono agli zii.

*Gio.* Egli mi avrebbe pagato d'ingratitude occultandomi lo stato del suo animo.

*Carl.* Insomma, ora sta bene?

*Gio.* Benissimo.

*Carl.* Ne sono lieta quanto potete esserne lieto voi.

*Gio.* Siete troppo buona.

*Carl.* Credo che ora ei non penserà più ad allontanarsi da voi.

*Gio.* Lo spero almeno: mi farebbe troppo dispiacere.

*Carl.* E per evitarne il pericolo, cercherete, m'immagino, di dargli stato.

*Gio.* Che intendete voi dire?

*Carl.* Cercherete, m'immagino, di dargli moglie.

*Gio.* (Lo fa per regolarsi meco... ho capito!)

*Carl.* A che pensate voi?

*Gio.* Pensava che per ora quest'intenzione non l'ho.

*Carl.* Oh, se egli prendesse moglie senza dirvi niente?

*Gio.* Penserebb'egli a mantenerla... ma non dubitate che, per quanto sarà in me, farò ogni possibile perchè non la prenda.

*Carl.* Già non mi fa specie: siete contrario al matrimonio.

*Gio.* Non per questo: anzi...

*Carl.* (*accostandosi a lui*) Ma scusate...

*Gio.* Dite, dite pure.

*Carl.* Che cosa volete fare delle vostre ricchezze?

*Gio.* (Se l'ho detto: lo fa per sentire...)

*Carl.* Sono certamente destinate per il nipote.

*Gio.* Forse sì e forse no.

*Carl.* Voi non avete altri parenti, che sappia io non è vero?

*Gio.* Verissimo.

*Carl.* Dunque...

*Gio.* Ma se, per esempio, volessi prender moglie io?

*Carl.* Che avreste forse quest'intenzione?

*Gio.* (*guardandola con tenerezza*) E se l'avessi?

*Carl.* (Quell'occhiata non mi lascia più alcun dubbio. Oh me infelice!)

*Gio.* (Questo è il momento decisivo).

*Carl.* Ma parlate sul serio?

*Gio.* Ah sì, non posso più celarmi. Vi amo, vi offro la mano di sposo. e vi faccio, se il volete, padrona di tutto il mio.

*Carl.* Ma pensate, signore... (Non so che cosa mi dica).

*Gio.* Ho pensato a tutto: ecco la mano.

*Carl.* Ma che sarebbe del nipote?

*Gio.* Sarebbe quel che sarebbe: io di nulla gli son debitore.

*Carl.* Ma comel Voi che l'amavate tanto, che avevate rivolto a lui tutto il vostro affetto, come mai ad un tratto vi siete così cangiato?..

*Gio.* Le circostanze sono cangiate: finchè non ho pensato a prender moglie, il mio affetto era tutto per lui; ora voi ne avete la maggior parte, ed io debbo ai figli che, se al ciel piace, nasceranno dalla nostra unione, quelle sostanze che per lui erano riservate. Tuttavolta però trovo giusta la vostra riflessione, ed egli non sarà da me dimenticato. Or voi decidete.

*Carl.* Ma ora subito...

*Gio.* È una parola: o sì, o no.

*Carl.* Sapete quello che vi ho detto poco fa.

*Gio.* Mi avete detto che avete il cuore impegnato: forse l'avete per altri che per chi vi offre in questo momento la sua mano?

*Carl.* (non risponde).

*Gio.* (Qual sospetto!) Rispondete.

*Carl.* Ah sì, debbo pur confessarvelo, per altri.

*Gio.* Posso almeno sapere per chi?

*Carl.* Per uno che vi è caro assai.

*Gio.* (Ah non vi è più dubbiol)

*Carl.* (Che dice fra sè?)

*Gio.* (Biagio m'ha tradito!) Il suo nome?

## SCENA VI.

*Rosa, e detti.**Rosa.* Il sig. Biagio.*Gio.* (Eccolò!)*Carl.* (È venuto a tempo!) Che passi. (*Rosa parte.*)*Gio.* (Come sì è cangiata!) Dovrei aver indovinato per chi la signora Carlotta ha impegnato il cuore (*si alza.*)*Carl.* (*alzandosi*) Non crediate però che io non abbia per voi della stima...

## SCENA VII.

*Biagio, e detti.**Bia.* Signora Carlotta... Oh! amico Giorgio...*Gio.* (*serio*) L' amico Giorgio li lascia in libertà, e prega il sig. Biagio a passar da lui quando avrà terminato di parlare con la signora Carlotta.*Bia.* Volentieri, ma ditemi perchè...*Gio.* Basta così. Vi son servo.*Bia.* (Ah, si deve esser accorto di qualche cosa!)*Carl.* Ma trattenetevi...*Gio.* Un'altra volta (*parte.*)*Bia.* Che vuol dir che Giorgio se n'è andato via così burbero?

*Carl.* Se sapeste tutto...

*Bia.* Sì, sarei curioso...

*Carl.* Il signor Giorgio mi si è dichiarato amante...

*Bia.* (ridendo) Davvero?

*Carl.* Mi ha offerto la sua mano e tutte le sue ricchezze.

*Bia.* E voi?

*Carl.* Ed io ho ricusato l'una e l'altra.

*Bia.* Caral

*Carl.* Perché, come voi sapete, ho il cuore impegnato.

*Bia.* (rallegrandosi) Me lo avete detto poco fa.

*Carl.* E non mi cangerei per tutto l'oro del mondo.

*Bia.* Costanza in amore. Brava! Ma come avete fatto a disimpegnarvi?

*Carl.* Mi sono trovata un poco imbarazzata.

*Bia.* Eh! lo credo

*Carl.* Ma poi ho cominciato a fargli riflettere che aveva un nipote.

*Bia.* Pur troppo!

*Carl.* Che non doveva privarlo della sua eredità.

*Bia.* Bravissimal

*Carl.* Che, insomma, doveva pensare a lui e non ad altri.

*Bia.* Benissimol! Guardate che idee! Se fosse solo come son io, troverei ben fatto che prendesse moglie: ma con un nipote...

*Carl.* (Ora è il tempo di far venire Orazio, e di scoprir tutto al signor Biagio.)

*Bia.* (Ora è il tempo di dichiararsi.) Signora, quel che mi avete detto, mostra che io non m'ingannava, e se mi faccio ardito...

*Carl.* Voi? Ah sì! voi potete far tutto per la mia felicità.

*Bia.* E come?

*Carl.* Di grazia, un momento. *Rosa* (chiama).

SCENA VIII.

*Rosa, e detti.*

*Rosa.* Comandi.

*Carl.* Senti (le parla all'orecchio).

*Bia.* (È innamorata di me senza dubbio! Perdoni, amico, ma già ella non ti amava.)

*Carl.* (a *Rosa*) (Hai capito? Che venga subito qui.)

*Rosa.* (Sì signora.) (entra nella camera dov'è *Orazio*).

*Carl.* Ora, signor Biagio, vedrete il testimone...

*Bia.* Non ho bisogno di testimoni: già tutto è inteso, e se volete sapere s'io v'amo... (si piega quasi per inginocchiarsi).

*Carl.* (ridendo) (Che tutti i vecchi s'abbiano ad innamorare di me!)

*Bia.* (Ride? Buon segno.)

*Carl.* Ma per pietà, signor Biagio...

*Bia.* Sì, vi amo, e se non lo credete, eccomi ai vostri piedi.

*Carl.* Alzatevi, alzatevi.

*Bia.* Tutto quello che posseggo è vostro.

*Carl.* (gli stende una mano per alzarlo, ed egli glie la bacia). Ma alzatevi, vi dico.

## SCENA IX.

*Orazio, Rosa, e detti.*

*Ora.* Che vedol

*Rosa.* Oh bellal

*Bia.* Oraziol (vorrebbe alzarsi, ma ricade: finalmente Rosa lo ajuta ed egli si alza).

*Ora.* E mi mandate a chiamare perchè io vegga con i miei occhi la vostra infedeltà?

*Carl.* Senti..

*Ora.* Non voglio sentir niente, vi ho conosciuta.

*Carl.* Ma puoi credere..

*Ora.* L'interesse vi ha finalmente acciecata.

*Carl.* Ma iò...

*Ora.* Ecco quel pretendente che voi non mi avevate nominato...

*Carl.* Ma se non mi lasci parlare...

*Ora.* Ecco quello che è corrisposto.

*Carl.* Ma ascoltami...

*Ora.* Non voglio sentir nulla. Addio (esce sdegnato).

*Carl.* Rosa, trattienlo, digli che ho bisogno di parlargli (Rosa parte). Ecco per causa vostra quello che è successo,

*Bia.* Per causa mia?

*Carl.* Sì.

*Bia.* Ma che cosa ha che fare Orazio?

*Carl.* Orazio? egli è quello che io amo.

*Bia.* Oh!

*Carl.* Egli è quello a cui ho consacrato tutto il mio affetto.

*Bia.* Ah!

SCENA X.

*Rosa, e detti.*

*Carl. (a Rosa)* Insomma, ov'è egli?

*Rosa.* È scappato via come un razzo.

*Carl. (passeggiando)* Oh me infelice!

*Bia.* Ma sentite....

*Carl.* Eh, andate, vecchio senza giudizio (*entra in camera*).

*Bia.* Voi almeno potete dirmi...

*Rosa.* Non so nulla: se ne può andare.

*Bia.* Si potrebbe dire con miglior grazia. Ai vecchi si porta più rispetto.

*Rosa.* Quando i vecchi voglion rispetto, non faccian da giovani.

*Bia.* Oh! sta a vedere che, perchè son vecchio, non potrò prender moglie?

*Rosa.* Ehl vada a sposare la befana (*entra in camera di Carlotta*).

*Bia.* La befana! Mi sta il dovere.... Ma per amor del cielo, che nessun sappia questo dialogo.

FINE DELL' ATTO TERZO.

## ATTO QUARTO

Casa di Giorgio. Salotto come nell'Atto Primo.

## SCENA PRIMA.

*Carlo e Domenico entrando.*

*Car.* Sì, Domenico, fatemi il pincere d'avvisarlo.

*Dom.* Subito (*entra nel quartiere d'Orazio*).

*Car.* Chi sa come sarà in collera con Carlo? Ma si poteva mai supporre che questi due vecchi...

## SCENA II.

*Orazio, Domenico, e detto.*

*Ora.* Carlo!

*Car.* Orazio! (*si abbracciano e si baciano. Domenico parte*). Alfin ti rivedo: sono già stato a cercarti tre volte.

*Ora.* Lo so, e ti ringrazio di tanto amore.

*Car.* Quanto aspettarti! quanto desiderarti! Dimmi, sei sempre stato bene?

*Ora.* Sempre.

*Car.* Ti sei divertito ne' tuoi viaggi?

*Ora.* Te lo puoi immaginare, sempre col cuore oppresso.

*Car.* Lasciamo questo per un momento: non mancherà tempo di parlarne.

*Ora.* Sì, è meglio.

*Car.* Tu avrai percorsa in questi tre anni quasi tutta l'Europa?

*Ora.* Sì: l'Italia da prima, come credo di averti scritto, poi buona metà della Francia, poi un poco d'Inghilterra, poi di nuovo un poco della Francia, poi in fretta in fretta il meglio della Germania, e al fine ho riposto il piede in Italia, dove, per dirti il vero, mi pareva mill'anni di ritornare.

*Car.* Sembra che tu sia rimasto poco contento.

*Ora.* Ti dirò: ho avuto campo di vedere, di osservare, di confrontare, ed il risultato di tutto ciò è stato di rallegrarmi meco stesso d'esser italiano.

*Car.* Mi fa piacere il sentirti parlar così.

*Ora.* E come potrei io parlare diversamente?

*Car.* Eppure non tutti quelli che viaggiano, al lor ritorno parlano come tu. Vi sono alcuni che non trovano più niente di buono fra noi, ed altro non fanno che lodare i costumi degli stranieri e disprezzare i nostri. Ma dimmi un poco: come si sta a belle donne in Parigi?

*Ora.* Molte donne graziose: le belle non forse tutte visibili, ond'io non posso dirti che sien molte.

*Car.* E in Londra?

*Ora.* Molte le bellissime: ed anche in Germania non poche, ma di una bellezza diversa dalle Inglesi.

*Car.* Buone come le nostre?

*Ora.* (risoluto) Più fedeli delle Bolognesi.

*Car.* Hai dunque fatto all'amore con qualche bellezza straniera? Povera Carlotta! (ridendo).

*Ora.* (con passione) Di' piuttosto povero Orazio!

*Car.* Perchè?

*Ora.* Doloroso perchè. Appena ho creduto agli occhi miei proprj. Sappi...

*Car.* (ridendo) So tutto, so tutto.

*Ora.* Sai tutto?

*Car.* Sì... la lettera, è vero?... Demetrio?... il vecchio Biagio ai piedi di Carlotta?... sì, so tutto.

*Ora.* Come lo sai?

*Car.* Se esco ora da Carlotta.

*Ora.* Ebbene, che cosa dici?

*Car.* Dico che sei un matto a credere che ella sia innamorata del vecchio...

*Ora.* Ma se...

*Car.* Ma se ti dicessi che un altro vecchio le ha fatta la medesima dichiarazione...

*Ora.* Chi?

*Car.* Tuo zio.

*Ora.* Ecco finito tutto. Ora sì che non potrò più sposare Carlotta.

*Car.* Anzi ora veggio più che mai possibile questo matrimonio.

*Ora.* Amico, non mi par questo il tempo di scherzare.

*Car.* Parlo sul serio. Tu sai meglio di me che in quasi tutte le cose vi è un istante decisivo, che, lasciato sfuggire, non torna più. Ecco l'istante nel caso nostro; ascoltami. Tuo zio è stato finora contrario al matrimonio.

*Ora.* Pur troppo!

*Car.* Ma il caso ha fatto che si è innamorato, e da noi questo non era previsto.

*Ora.* Se avessi potuto prevederlo non avrei scritto a Carlotta che cercasse di cattivarsi mio zio.

*Car.* Ma ormai quel che è fatto è fatto: bisogna pensare al rimedio; ed io l'ho pronto se tu vuoi secondarmi. Poichè Biagio si è dichiarato anch'egli amante di Carlotta, bisogna fare che tuo zio, ingelosito di lui e sdegnato d'avere un rivale inaspettato in un vecchio amico, perch'egli non la ottenga, acconsenta piuttosto di darla a te.

*Ora.* Bravo Carlo, se ci potessimo riuscire!

*Car.* Non bisogna perder tempo. È in casa il sig. Giorgio?

*Ora.* Non lo so, aspetta. Domenico (*chiama*).

SCENA III.

*Domenico, e detti.*

*Dom.* Comandi.

*Ora.* È in casa mio zio?

*Dom.* Sì signore.

F. 200. *Gli Amanti sessagenarij.* 5

66 GLI AMANTI SESSAGENARI

*Car.* Ditegli che io desidero parlargli.

*Dom.* Subito (*entra nel quartiere di Giorgio*).

*Car.* Prepariamoci a questa scena.

*Ora.* Mi raccomando a te... Bada che non ti sfugga detto che son quattr'anni che io l'amo.

*Car.* Non dubitare.

*Ora.* Perchè non vorrei che per vendicarsi che io non glie ne abbia fatta la confidenza, me la negasse.

SCENA IV.

*Domenico, e detti.*

*Dom.* (*a Carlo*) A momenti sarà qui da lei. (*parte*).

*Ora.* Io intanto ritornerò da Carlotta.

*Car.* Sì; passerò poi ad informarti com'è andata.

*Ora.* Ti aspetto; addio (*parte*).

*Car.* Addio. Pensiamo bene come si deve incominciare per non dargli sospetto... Oh per bacco! eccolo.

SCENA V.

*Giorgio, e detti.*

*Gio.* (*serio*) Signor Carlo.

*Car.* Signor Giorgio, mi sono preso la libertà di farvi una visita.

*Gio.* Mi avete fatto un piacere.

*Car.* Non vorrei esservi d'incomodo.

*Gio.* Perchè dite così?

*Car.* Perchè veggio sul vostro volto dei segni di mestizia...

*Gio.* (*sforzandosi di ridere*) Oh! v'ingannate!

*Car.* Mi avrebbe fatto specie che voi foste mesto.

*Gio.* Perchè?

*Car.* Perchè avete motivo d'essere allegro più degli altri giorni.

*Gio.* (E non burlol!) E qual è questo motivo?

*Car.* È arrivato vostro nipote.

*Gio.* Bene...

*Car.* Che ne dite eh d'Orazio? Non vi sembra che abbia acquistato molto nei viaggi?

*Gio.* Moltissimo.

*Car.* Egli vi terrà per l'avvenire ottima compagnia.

*Gio.* Lo spero. Ditemi, avete parlato a lungo con lui?

*Car.* Non quanto avrei desiderato, ma pure...

*Gio.* Che ve ne pare? Come l'avete trovato?

*Car.* Quel buon giovane che era.

*Gio.* Perchè questi viaggi alle volte fan perdere i buoni principj.

*Car.* Orazio, invece, non ha fatto che fortificarsi ne' suoi.

*Gio.* Mi consolate: ma che prove ne avete voi?

*Car.* Gli ho subito domandato, per esempio; se ha avute avventure amorose.

*Gio.* Ed egli?

*Car.* Ha risposto che no.

*Gio.* Già non lo credo molto amante del bel sesso.

*Car.* Ehl

*Gio.* Come?

*Car.* Egli è ben alieno, certamente dalla vita d'un libertino, ma non per questo lo crederai lontano dal prendere una passione.

*Gio.* Sarebbe infelice.

*Car.* Glie lo dico anch'io, ma egli non la pensa così.

*Gio.* Peggio per lui.

*Car.* Anzi mi ha fatto sentire che qualora suo zio si contentasse, sarebbe anche disposto a prender moglie.

*Gio.* Non ne parliamo.

*Car.* Già si sa: su questo punto la pensate come la penso io. Libertà, libertà.

*Gio.* Oh sì: e solo un giovane inesperto può sacrificarla.

*Car.* Badate bene, perchè alle volte quel che non si è fatto da giovani, si fa da vecchi, e allora è peggio.

*Gio.* (*turbandosi*) Che vorreste voi dire?

*Car.* Che non è impossibile l'innamorarsi anche di sessant'anni, e allora...

*Gio.* (*Che sappia qualche cosa!*)

*Car.* E allora c'è del ridicolo.

*Gio.* Voi parlate in modo come se veramente fosse accaduto che un uomo di quell'età si fosse innamorato.

*Car.* E se fosse accaduto?

*Gio.* (Ahl sa tuttöl)

*Car.* Che ne direste?

*Gio.* (serio) Direi che poichè nulla è impossibile, non bisogna maravigliarsene, e che non toccherebbe a un giovane come voi lo schernire chi, per la sua età, merita rispetto.

*Car.* Sembra che voi conosciate quello di cui ho avuto in mente di parlare.

*Gio.* Lo conosco.

*Car.* Se lo conoscete, non ridete dunque con me del suo innamoramento?

*Gio.* Non rido, ma soggiungo che non soffro d'esser deriso.

*Car.* Voi deriso? Siete in errore.

*Gio.* V'intendo troppo; ma se pensate con questi scherni di farmi rinunziare a Carlotta, v'ingannate; non ho mai ricevuto legge dall'altrui volontà.

*Car.* Se ve l'ho detto che eravate in errore.

*Gio.* Come?

*Car.* Se non me lo facevate intendere voi stesso, non avrei neppur sognato che foste innamorato di Carlotta.

*Gio.* Ma se le vostre parole sembravano ferir me.

*Car.* Sembravano, ma non erano. Un altro, che conoscete benissimo, si è dichiarato amante di quella che voi pure mostrate di amare.

*Gio.* (Ah parla di Biagio!)

*Car.* Ed io credeva che voi sapeste tutto.

*Gio.* Non so niente.

*Car.* Vedete quello che accade a prender le parole a mezz'aria?

*Gio.* Giacchè un equivoco vi ha fatto scoprire ciò che io avrei tenuto celato a tutti, vi prego di non parlarne.

*Car.* Non dubitate.

*Gio.* Ma di grazia, chi è l'altro vecchio amante di Carlotta?

*Car.* Non vorrei...

*Gio.* La mia confidenza ne merita una eguale dalla vostra parte.

*Car.* (Ci sei caduto!) Avete ragione. L'amante di Carlotta è...

*Gio.* (impaziente) Chi?

*Car.* Il vostro più grande amico..

*Gio.* Biagio?

*Car.* Biagio.

*Gio.* Ah perfido!

*Car.* Perché?

*Gio.* Questa mattina l'ho mandato a chiamare; gli ho fatta la confidenza d'essermi innamorato di Carlotta, pregandolo a darmi consiglio... l'ho condotto io stesso da lei...

*Car.* Per fargliela conoscere?

*Gio.* Eh no, egli già la conosceva.... egli già n'era innamorato, giacchè non avrebbe potuto divenirlo in un'ora.

*Car.* Scusate. Amor che appena è nato, dice un nostro famoso poeta, Già grande vola, e già trionfa armato.

*Gio.* Sarà come voi dite, ma ciò non scusa il tradir l'amicizia. Lo credereste però? Mi sembra ancora impossibile.

*Car.* Eppure è così.

*Gio.* Ma quali prove ne avete voi?

*Car.* Me lo ha detto l'istessa Carlotta.

*Gio.* Non basta.

*Car.* Vi dirò di più. Sono stato presente...

*Gio.* A che cosa?

*Car.* (Posso dirlo.)

*Gio.* Insomma?

*Car.* Insomma, io l'ho veduto ai suoi piedi.

*Gio.* Ah non vi è più dubbio! Ecco scoperto tutto! Ecco per chi aveva il cuore impegnato.

*Car.* Che, ve l'aveva detto?

*Gio.* Sì; quando le manifestai il mio amore.

*Car.* Vi parlò sincera. E noi, quando il signor Biagio l'avrà sposata, lo burleremo.

*Gio.* No che non la sposerà.

*Car.* (Ci sei.) Ma come? Non glielo potete impedire.

*Gio.* Si vedrà.

*Car.* Ma se ella lo amasse?

*Gio.* Non lo può amare: lo sposerà perchè è ricco.

*Car.* È la medesima cosa.

*Gio.* No: dovessi rimetterci tutto il mio, voglio che sposi un altro. Il signor Biagio non deve potersi vantare d'avermela fatta.

*Car.* Vi stime: bisognerà dunque pensare a trovarle uno sposo.

72 GLI AMANTI SESSAGENARI

*Gio.* (dopo aver pensato un poco) Voi.

*Car.* Vi pare?

*Gio.* E vi faccio erede di tutto il mio.

*Car.* Ma voi avete un nipote...

*Gio.* Gli farò un assegnamento perchè possa vivere, ed ogni altro mio bene, a voi.

*Car.* Ma pensate...

*Gio.* Ci ho bell'e pensato: che risolvete? sì o no?

*Car.* No.

*Gio.* Come?

*Car.* Ed io dovrei permettere che uno zio, per un capriccio, per una veudetta, privasse dell'eredità un nipote che non ha in questo veruna colpa? Non son sì vile da preferire il mio interesse alla giustizia e all'amicizia.

*Gio.* Ma Biagio non ha avuto tanti riguardi con me.

*Car.* L'esempio altrui non mi servirebbe di scusa se commetessi un'azione indegna.

*Gio.* Bene, bene, mi vendicherò di Biagio in altra maniera.

*Car.* Ma perchè piuttosto non date Carlotta in isposa ad Orazio?

*Gio.* Orazio non deve prender moglie.

SCENA VI.

*Domenico, e detti.*

*Dom.* Il signor Demetrio.

*Gio.* Passi (*Domenico parte*).

*Car.* Ma perchè non volete che Orazio prenda moglie?

*Gio.* Lo so io il perchè.

*Car.* Ma con un tal matrimonio vi potreste assicurare...

*Gio.* Ho risoluto; vedrete se troverò io la maniera di vendicarimi.

## SCENA VII.

*Demetrio, e detti.*

*Dem.* Signor Giorgio, ella mi aveva detto che ripassassi oggi.

*Gio.* Siete giunto in tempo. Rispondete sinceramente. Amate voi la signora Carlotta?

*Dem.* (*timidamente*) Signor Giorgio...

*Gio.* (*alterato*) Sì, o no?

*Dem.* Sì signore.

*Gio.* La sposereste?

*Dem.* Qualora il signor padre fosse contento.

*Gio.* Credo che lo sarà.

*Dem.* Allora...

*Gio.* Volete voi che io ne parli alla signora Carlotta?

*Dem.* Mi farà gran piacere... già le ho scritto una lettera...

*Gio.* Bene, bene... domani ne parlerò.

*Car.* (*Oh! buffa!*)

*Gio.* Ecco, signor Carlo, come mi vendico del signor Biagio.

*Dem.* Ah! lo sa ancora lei che il signor Biagio ne era innamorato?

*Gio.* Comel lo sapete ancora voi?

*Dem.* Me l'ha detto egli stesso questa mattina in casa della signora Carlotta.

*Gio.* Ah! lo va anche dicendo...

*Car.* (Questa scena me la godo davvero!)

*Dem.* Non vorrei però che nascessero delle....

*Gio.* Non può nascer niente, non temete.

*Dem.* Quanto le sono obbligato, signor Giorgio... la ringrazio di tutto cuore...

*Gio.* Aspettate a ringraziarmi quando tutto sarà fatto.

*Car.* (Vuole aspettarè un pezzo.)

*Dem.* (ridendo) La consolazione... la gioja....

*Car.* (Ridi, ridi!)

*Dem.* Non trovo termini sufficienti.... se mi permette...

*Gio.* Andate pure.

*Dem.* (saltando) Oh me felice! oh me beato! oh me fortunato! (parte).

*Car.* E voi credete, sig. Giorgio, che Carlotta acconsentirà?

*Gio.* Sicuramente, perchè se sposava l'altro per interesse, può sposare Demetrio, che è figlio unico, ricco, ed ha una qualità che manca al sig. Biagio, e che molto piace alle donne.

*Car.* Ed è?

*Gio.* La gioventù.

*Car.* Avete ragione.

SCENA VIII.

*Domenico, e detti.*

*Dom.* Il sig. Biagio.

*Car.* (Sentirei volentieri il dialogo loro.)

*Dom.* Deve passare?

*Gio.* Sì.

*Car.* (a Giorgio) Ma...

*Gio.* (a Domenico) Aspetta: che cosa dite? (a Carlo).

*Car.* Dico che s'egli mi vede, si accorgerà chi ha scoperto...

*Gio.* Avete ragione .. ritiratevi in quella stanza (accennando il quartiere d'Orazio).

*Car.* (Così potrò sentir tutto) (entra).

*Gio.* Che passi. (Domenico parte) Voglio finger calma .. voglio finger di non saper niente... voglio che ci cada da sè stesso.. eccolo.

SCENA IX.

*Biagio, e detti.*

*Bia.* (ironicamente) Si può avere udienza?

*Gio.* Perchè?

*Bia.* Perchè mi avete fatto aspettare un'ora.

*Gio.* Era occupato...

*Bia.* Non ci sarei venuto se poco fa non mi aveste detto che desideravate di pararmi.

76 GLI AMANTI SESSAGENARI

*Gio.* Ah sì... è vero.

*Bia.* Eccomi dunque. Che cosa volete?

*Gio.* Voleva sentire il tuo parere relativamente a Carlotta.

*Bia.* (*turbandosi*) A Carlotta?

*Gio.* (Si turba!) Sì.

*Bia.* Ah! non ne fate niente.

*Gio.* Perché?

*Bia.* Perché... (Ah! non glielo dico il perchè.)

*Gio.* (Si confonde!) Insomma?

*Bia.* Tu lo sai; io sono come te contrario al matrimonio...

*Gio.* Ma io non lo son più...

*Bia.* Sì, è vero, e perciò entriamo in un altro discorso.

*Gio.* No, seguitiamo questo.

*Bia.* (Par che lo faccia apposta!)

*Gio.* Non ti sembra forse bella?

*Bia.* A me no.

*Gio.* Eppure mi è sembrato che stamane tu le parlassi con molto piacere.

*Bia.* Sì, ma lo faceva a riguardo tuo.

*Gio.* (Che briccone!)

*Bia.* (Ah! suo nipote gli deve aver detto tutto.)

*Gio.* Insomma, che cosa hai che mi sembri turbato?

*Bia.* Niente... niente .. tu piuttosto...

*Gio.* Io? sono tranquillo... non vedi che rido?

*Bia.* È un certo riso però che non mi persuade.

*Gio.* Vorresti tu che io piangessi?

*Bia.* No davvero.

*Gio.* E poi ora che sono sul punto di sposare quell'amabile vedovella...

*Bia.* (*reprimendo a stento il suo dispiacere*)  
Ahl La sposi dunque?

*Gio.* Sembra però che tu non mi approvi?...

*Bia.* Fa a mio modo, non pensare più a lei, perchè... diciamolo qui fra noi...

*Gio.* (*Adagio adagio ci cade.*)

*Bia.* Tu sei vecchio...

*Gio.* Ebbene?

*Bia.* Una giovinetta come Carlotta non può esserne contenta.

*Gio.* E se lo fosse?

*Bia.* No, no, è impossibile.

*Gio.* (*Ma che briccone!*)

*Bia.* Vedi: giovane com'è, amerà i divertimenti; vorrà andare al teatro, alle feste di ballo. Sei solito la sera a chiuderti in casa, non potrai condurvela...

*Gio.* Per questo c'è rimedio. Si prega qualche amico...

*Bia.* È difficile a trovarne dei veri, e poi nascono certi casetti...

*Gio.* Come sarebbe a dire?

*Bia.* Certi casetti... non so se mi spieghi... che l'amicizia piglia troppa confidenza...

*Gio.* Ah! io non affiderei mia moglie che ad amici ben sicuri. A te, per esempio..

*Bia.* A me?

*Gio.* Sì: di te non mi dovrei fidare?

*Bia.* Eh!... sì... ma il meglio è di non fidarsi di alcuno.

*Gio.* Ti sei bastantemente scoperto.

*Bia.* Come!

*Gio.* Credi tu che io non sappia che ami Carlotta, che le hai fatta una dichiarazione d'amore, che ti sei gettato ai suoi piedi?...

Sei stato veduto.

*Bia.* (Orazio ha detto tutto.)

*Gio.* (È rimasto avvilito.) Ah! speravi che io non l'avrei saputo?

*Bia.* Ed ora che il sai?

*Gio.* Voglio soddisfazione.

*Bia.* Eh, buffone!

*Gio.* All'offesa aggiungi lo scherno?

*Bia.* Ma perchè prenderla meco, quando dovresti prenderla con lei che non ti ha corrisposto?

*Gio.* Me la prendo teco, perchè hai tradita l'amicizia abusando della mia confidenza; perciò, ti ripeto, voglio soddisfazione.

*Bia.* E batti colla soddisfazione!

*Gio.* Tu temi, eh?

*Bia.* Non temo, ma la trovo inutile.

*Gio.* Perchè?

*Bia.* Perchè un altro occupa il cuor di Carlotta.

*Gio.* (Sentiamo che cosa sa inventare.) Ebbene, chi è quest'altro?

*Bia.* Quello stesso che mi ha sorpreso ai suoi piedi.

*Gio.* Sei un bugiardo.

*Bia.* Te n'avvedrai.

*Gio.* Si può sentir di peggio! Sappi adunque

che a quell'istesso che tu dici, ho fatta la proposizione di sposare Carlotta...

*Bia.* Ed egli?

*Gio.* L'ha ricusata: e di più ha ricusato l'offerta che gli ho fatta della mia eredità.

*Bia.* (Che Orazio non sia l'amante, e che abbia finto per mettermi al punto...)

*Gio.* Insomma, non rispondi?

*Bia.* Pensava come mai... ma senti...

*Gio.* Per ora non più parole: sai quello che ti ho chiesto.

*Bia.* Dunque persisti nel volere?...

*Gio.* Una soddisfazione (gli getta il guanto).

*Bia.* (Sarà quel che sarà.) Ebbene, poichè ciuant'anni di amicizia nulla possono sul suo cuore, son pronto a dargliela (raccolgendo il guanto).

*Gio.* Scelga.

*Bia.* Scelga lei.

*Gio.* Tocca a lei che è lo sfidato.

*Bia.* Se tocca a me, alla spada.

*Gio.* Accetto.

*Bia.* A quali patti?

*Gio.* All'ultimo sangue.

*Bia.* Non si potrebbe fare al primo?

*Gio.* (risoluto) All'ultimo.

*Bia.* Il luogo?

*Gio.* La Montagnola.

*Bia.* Quando?

*Gio.* Domani.

*Bia.* L'ora?

*Gio.* Alle otto.

*Bia.* Padrini?

*Gio.* Pensi al suo.

*Bia.* Stia bene. A rivederla (*parte*).

*Gio.* A rivederla (*entra nel suo quartiere*).

SCENA X.

*Carlo solo.*

(*Uscendo*) Non ne posso più... Due vecchi che  
si sfidan per amore!... Avvisiamo subito  
Orazio e Carlotta.

FINE DELL' ATTO QUARTO.

# ATTO QUINTO

La Montagnola.

SCENA PRIMA.

*Carlotta, e Rosa.*

*Carl.* Finalmente ci siamo!

*Rosa.* È stata una bella passeggiata; ma questa non è stagione.

*Carl. (guardando attorno)* Non si vede alcuno.

*Rosa.* Chi vuole che a quest'ora venga alla Montagnola?

*Carl.* Eppure ci si dovrebbe trovar compagnia.

*Rosa.* Qui?

*Carl.* Sì: o perchè credi che io ci sia venuta?

*Rosa.* Che so io? Credeva per bizzarria.

*Carl.* Sappi dunque che qui si deve decidere della mia sorte.

*Rosa.* A questo freddo?... Mediterebbe forse una fuga?

*Carl.* Ti pare?

*Rosa.* O dunque perchè venire in questo luogo?

*Carl.* Per impedire un duello.

*Rosa.* Un duello? Andiamo via subito per amor del cielo.

*F. 200. Gli Amanti sessagenarij. 6*

*Carl.* Non temere, non accaderà nulla di sinistro.

*Rosa.* Chi sono quelli che si voglion battere?

*Carl.* Ridi.

*Rosa.* Sì: ho una paura terribile...

*Carl.* Eppure quando saprai chi essi sono, scommetto che riderai. Il signor Biagio ed il signor Giorgio.

*Rosa, (ridendo)* Oh bella! Ma chi avrebbe mai creduto che due vecchi... basta spero che si batteranno in bussola... non si reggono in piedi... Ma per qual motivo questo duello?

*Carl.* Per causa mia. Tu sai che questi due vecchi ambidue mi si dichiararono amanti. Or bene. Il signor Giorgio ha saputo la dichiarazione fattami da Biagio: ha creduto che io l'abbia ben accolta, ed instigato da Carlo si è messo al punto d'impedire che Biagio mi sposi.

*Rosa.* Ma il signor Giorgio non sa niente di suo nipote?

*Carl.* Ancora no, perchè Carlo l'ha mantenuto nella sua persuasione riguardo a Biagio.

*Rosa.* Benissimo!

*Carl.* Vien gente... ritiriamoci (*si ritirano*).

## SCENA II.

*Demetrio solo.*

Pareva che qui ci fosse qualcuno... Là vi sono delle donne... che fosse la signora Carlotta? Benedetta la mia vista corta! Ma fuggono, e perchè, se mi ha scritto che alle otto fossi alla Montagnola dove mi avrebbe reso a voce una risposta? Può esser che il signor Giorgio le abbia già parlato... Ma perchè invitar mi a quest'ora e in questo luogo? Che si volesse prendere spasso di me?... pure mi ha detto caro... Ma tornano indietro... mi pare e non mi pare la signora Carlotta... sì, è dessa con la sua cameriera... Oh come mi batte il cuore!

## SCENA III.

*Carlotta, Rosa, e detto*

*Rosa.* Sì, sì, è il signor Demetrio.

*Dem.* Son io, signora Carlotta (*levandosi il cappello*).

*Carl.* Mettete in capo: mio caro Demetrio.

*Dem.* Ma le pare...

*Carl.* Non sentite che freddo che è?

*Dem.* Io ardo... io brucio...

*Rosa.* Entri in un bagno freddo.

*Carl.* Rosa .. (*rimproverandola*).

*Rosa.* Ho detto per dire...

*Carl.* Basta: dunque non volete coprirvi?

*Dem.* Se me lo comanda?

*Carl.* Ve lo comando.

*Dem.* Obbedisco (*mette il cappello in testa*).

*Carl.* Siete stato molto puntuale.

*Dem.* Non sono andato nemmeno a letto per timore di non isvegliarmi in tempo.

*Carl.* Potevate andare a letto più presto, o farvi chiamare.

*Dem.* Eh! Andai al teatro jeri sera.

*Carl.* Oh che cosa avete fatto il resto della notte?

*Dem.* Ho pensato sempre a lei girando in giù ed in su per la camera.

*Carl.* Rosa, sta attenta.

*Rosa.* Non dubiti (*guardando se vien gente*).

*Carl.* Mi dispiace, caro Demetrio...

*Dem.* (Carl)

*Carl.* Che per me siate stato tutta la notte alzato: ma n'è stata causa la vostra lettera...

*Dem.* Perchè?

*Carl.* Desideravate una risposta...

*Dem.* Me la dà?

*Carl.* Aspettate.

*Dem.* Dica: ha veduto il signor Giorgio jeri sera?

*Carl.* No.

*Dem.* Le doveva dire per parte mia...

*Carl.* Che cosa?

*Dem.* Quello che le ho detto nella lettera.

*Carl.* Quanto siete buono!

*Dem.* (ridendo) Grazie.

*Carl.* Meritate di avere una sposa che vi adori.

*Dem.* (come sopra) Grazie.

*Carl.* Ditemi: sarete geloso quando avrete moglie?

*Dem.* (risoluto) Sì signora.

*Carl.* Male. Un marito deve aver fiducia nella moglie.

*Dem.* Ehl... l'avrò anch'io.

*Carl.* (a Rosa) Non si vede alcuno?

*Rosa.* Per ora no.

*Dem.* Che aspetta gente?

*Carl.* Sì.

*Dem.* Forse per lo sposalizio?

*Carl.* Potrebbe darsi.

*Dem.* Dunque si è decisa.

*Carl.* Mi sono decisa.

*Dem.* (ballando) Oh me felice!

*Carl.* (Ballal balla!)

*Rosa.* Signora?

*Carl.* Che c'è?

*Rosa.* Si veggono.

*Carl.* Sì andiamo via subito.

*Dem.* Perché?

*Carl.* Il perchè lo saprete fra poco.

*Dem.* Si ha da fare una sorpresa?

*Carl.* Sì.

*Dem.* Ci avrò piacere.

*Carl.* Andiamo, andiamo (si ritirano tutte e tre).

## SCENA IV.

*Biagio e Carlo inferrajolati.*

*Car.* Eccoci al luogo, signor Biagio.

*Bia.* Non ne posso più.

*Car.* Siete stanco?

*Bia.* E comel

*Car.* Eppure siamo venuti adagio adagio.

• *Bia.* Sì, è vero; ma io non sono solito a far gran moto.

*Car.* Ci riposeremo poi.

*Bia.* Se ci sarà tempo.

*Car.* Perché?

*Bia.* Perché? eh! fra una mezz'ora ci parleremo.

*Car.* Sembra che voi abbiate un gran timore?

*Bia.* Grandissimo.

*Car.* Eppure so che siete stato un bravo spaccino.

*Bia.* Quarant'anni fa sì, ma ora che volete voi... non mi reggo quasi più in piedi.

*Car.* Eppure volevate prender moglie.

*Bia.* Per amor del cielo, non rammentate più queste cose.

*Car.* Sì: quello che è stato, è stato.

*Bia.* Vi prego tener questa cosa segreta a tutti.

*Car.* Non dubitate... ma voglio sperare che non vi batterete.

*Bia.* Lo volesse il cielol

*Car.* Vedrò se posso calmare il sig. Giorgio.

*Bia.* Sì: fatelo per carità.

*Car.* Mi proverò.

*Bia.* Badate però che non sospetti che sia io, perchè è un vecchio molto accorto...

*Car.* Sì?

*Bia.* E maligno.... se sapeste quante ne ha fatte: me ne ha confessate egli medesimo di quelle che io non avrei mai creduto....

*Car.* Ma che voi siete obbligato a non palesarle.

*Bia.* Chi non vuole che si sappiano, non le dica.

*Car.* (dopo avere alquanto pensato) Ah! quasi quasi mi fareste trovar giusta una massima che io ho sempre abborrita.

*Bia.* Ed è?

*Car.* Parla all'amico, come se un giorno ti dovesse esser nemico.

*Bia.* Per me, la trovo giustissima.

*Car.* Eh no.... se il fosse, toglierebbe dal mondo l'amicizia, che è il matrimonio dell'anima.

*Bia.* Matrimonio soggetto spesse volte al divorzio. Ne avete un esempio; Giorgio ed io eravamo amici....

*Car.* No, non l'eravate. Eravate compagni di piacere, confidenti di cose che è bello il tacere.... l'amicizia vuol compagni di virtù.

*Bia.* (guardando l'orologio) Eppure sono le otto suonate, e non si vede ancora il sig. Giorgio.

*Car.* (Il mio discorso l'ha punto sul vivo.)

*Bia.* Che ne dite, eh?

*Car.* Dico che il sig. Giorgio può star poco.

*Bia.* E chi avrà scelto per suo padrino?

*Car.* Scommetterei che ha scelto suo nipote.

*Bia.* A proposito: come mai Orazio non ha accettata dallo zio la proposizione di sposare Carlotta?

*Car.* A dirvela, non credo che ne sia innamorato.

*Bia.* E per chi credete voi che Carlotta abbia il cuore impegnato?

*Car.* Per voi.... Ma eccoli.

*Bia.* Ci sonol

## SCENA V.

*Giorgio, Orazio inferrajolati, e detti.*

*(I due vecchi si salutano scambievolmente, ma con sostenutezza; i due giovani parlano piano fra loro).*

*Ora.* (a Carlo) Carlotta non è qui?

*Car.* (Non l'ho veduta).

*Gio.* Scusate se ho tardato qualche minuto, ma n'è stato causa mio nipote.

*Ora.* Sì, è vero: io voleva veder d'impedire...

*Gio.* È impossibile.

*Bia.* (È duro!)

*Car.* Ma pure, sig. Giorgio, voglio sperare che ascolterete alcune ragioni...

*Gio.* Io sono qui per battermi e non per ragionare.

*Car.* Dite bene: chi si sfida a duello non ragiona.

*Gio.* Non soffro insulti, e la mia spada farà provare ancora a voi, se per punto d'onore so, benchè vecchio, maneggiarla.

*Bia.* (Non si fa niente.)

*Car.* Ma perchè volete battervi?

*Gio.* Egli mi ha dato del buffone...

*Bia.* Ma io l'ho detto così...

*Gio.* Ebbene, la punta della spada deciderà se sono tale.

*Car.* Un duello non fa testimonianza che del coraggio di chi si batte.

*Gio.* Il duello lava l'offesa nel sangue dell'offensore.

*Car.* Dunque un malvagio non deve che battersi per cessar d'esser un malvagio?...

*Gio.* Non dico che...

*Car.* Dunque il menzognero, il disleale, il traditore non avrà che a ferir chi lo accusa, per divenir sincero, leale, fedele?

*Gio.* Ma voi prendete le cose...

*Car.* Dunque chi commise un omicidio, non dovrà che commetterne un altro per provare che la sua mano è innocente?...

*Gio.* Io non fo tanti ragionamenti. Il duello è un'istituzione dell'onore...

*Car.* No: è un'istituzione del più forte contro il più debole, un uso orribile e barbaro, degno della sua feroce origine.

*Gio.* Prendetela come volete: ho vissuto con questi principj fino all'età di sessant'anni, nè ora mi sento in grado di cangiarli.

*Bia.* (Non vi è più rimedio.)

*Car.* Ebbene, giacchè le ragioni non vi persuadono, a voi (*mette mano alla spada: tutti fanno lo stesso*).

*Gio.* Son pronto (*sfodera la spada*).

*Car.* Signor Biagio...

*Bia.* (*con paura*) Eccomi (*come sopra*).

*Ora.* Ma caro zio...

*Gio.* Fa il tuo dovere (*Orazio sfodera la spada. I due padrini si mettono a lato dei duellanti. Giorgio ponendosi in guardia*) Ultimo sangue.

*Bia.* (*si mette in guardia tremando*) Ultimo sangue! Andiamo.

*Gio.* Un momento.

*Bia.* Oh bene!

*Gio.* Potrei morire...

*Bia.* Ehl vi è questo pericolo.

*Gio.* Lo sperate eh? ma non avrete questa consolazione; qualunque possa esser l'evento del duello, voglio almeno assicurare una vendetta.

*Ora.* Che volete fare?

*Gio.* Voglio da te un giuramento.

*Ora.* Quale?

*Gio.* D'impedire, se potrai, che Carlotta sposi Biagio.

*Bia.* (Dunque è innamorata davvero di me!)

*Gio.* Non rispondi?

*Ora. Prometto di farlo.*

*Gio. Ora son contento. Andiamo (si pone in guardia).*

*Bia. (Che uomo ostinato!) (si pone in guardia ed incominciano anzidue a battersi).*

SCENA ULTIMA.

*Carlotta, Demetrio, Rosa e detti.*

*Carl. Alto là, signori miei (i due vecchi restano sorpresi).*

*Gio. Carlotta!*

*Bia. La vedova!*

*Carl. Che frenesia è la vostra? È questa l'amicizia che vantavate d'avere l'un per l'altro? È questo l'esempio che date ai giovani? Eh via... ritornate amici; e giacchè io sono la cagione della vostra inimicizia, voglio essere ancora quella della vostra riconciliazione.*

*Gio. Signora, non lo sperate. Non mi cangio così facilmente; e se il vostro amante vi ha impegnata a venir qui per impedire un duello, mostra quanto egli sia vile.*

*Bia. Ma io non ho...*

*Car. Ma voi tacete. Non lo indispettite d'avvantaggio.*

*Carl. Sì, lo confesso: ho ceduto alle preghiere dell'amante...*

*Gio. (a Biagio) Bravissimol*

*Bia.* Ma se io...

*Car.* Zitto.

*Carl.* (a Giorgio) E voi dovete cedere alle preghiere di una che ha per voi della stima.

*Gio.* No mai.

(*Carl.* Ebbene, io mi sottoporro a qualunque condizione purchè non vi battiate. Farò di più... non sposerò il signor Biagio.)

*Bia.* (Dunque era vero che mi voleva sposare.)

*Dem.* (Eh, sceglie me, non ne dubito.)

*Ora.* Caro zio...

*Gio.* Sì... a questo patto sospendo di battermi.

*Carl.* Vedete: per voi faccio un tal sacrificio... resterò sempre vedova... credeva di essermi assicurata uno stato, ma mi sono ingannata.

*Car.* (a Giorgio) Scusate: una parola.

*Gio.* Che volete?

*Car.* (Son persuaso ch' ella ha detto di non isposar Biagio per impedir il duello, ma poi chi sa!...)

*Gio.* (Avreste a dir bene: lasciate fare a me.)

*Bia.* Dunque, signora Carlotta, era vero che voi...

*Carl.* State zitto: ora non è tempo.

*Dem.* Signor Giorgio, si ricordi..

*Gio.* Signora Carlotta, quello che è accaduto è accaduto; non ne parliamo più. Voi avete detto poco fa che credevate d'esservi assicurata uno stato, non è vero?

*Carl.* Verissimo.

*Gio.* Dunque voi sposavate il signor Eiagio a quest'effetto?

*Carl.* È vero.

*Bia.* Ma come, signora, se voi...

*Carl.* Zitto.

*Gio.* Ebbene; io non voglio che per causa mia si dica che avete perduta una bella occasione; posso offerirvene un'altra...

*Carl.* Siete troppo buono... non vi date questa pena...

*Car.* (a Giorgio) (Vedete; vorrebbe restar vedova per poi...)

*Gio.* (Eh! me ne sono accorto.) Signora Carlotta, ecco qui il signor Demetrio...

*Dem.* Son qui, son qui...

*Gio.* Figlio unico, giovane, ricco, innamoratissimo di voi.

*Dem.* Pur troppo!

*Gio.* E se vi piace, vostro sposo.

*Dem.* Ecco la mano.

*Carl.* Adagio: vi parlo con tutta schiettezza. Dal primo momento che vi vidi...

*Dem.* S'inramorò di me?

*Carl.* No; ma sentii che non mi andavate a genio.

*Dem.* Dunque la risposta?

*Carl.* È questa.

*Dem.* Oh me infelice!

*Bia.* Dunque passate là (lo fa passare in un angolo della scena).

*Gio.* Ma voi, signora...

*Carl.* Resterò vedova.

*Car.* (a *Giorgio*) (Se resta vedova, fra pochi giorni la vedrete sposa di *Biagio*.)

*Gio.* (Ma come si fa? Io non la posso obbligare.)

*Bia.* Ma ella, signor *Orazio*, resta così indifferente?

*Ora.* Io non c'entro per nulla.

*Bia.* Eppure jeri mattina...

*Carl.* Zitto per amor mio (piano a *Biagio*.)

*Bia.* (Come va questa faccenda!)

*Car.* (a *Giorgio*) (Non vi è altro compenso.)

*Gio.* (Ma io non voglio che *Orazio* prenda moglie.)

*Car.* (Allora soffrite in pace che ella sposi *Biagio*.)

*Gio.* (Ah! riderebbe troppo.)

*Car.* (Dunque?)

*Gio.* (Dunque per vendicarmi son costretto a fare anche questo.)

*Car.* (Bravo!)

*Gio.* Signora *Carlotta*: se io vi presentassi un altro giovane, ricusereste voi anche quello?

*Carl.* Se fosse di mio genio... se...

*Gio.* Alle corte: ecco qui mio nipote...

*Ora.* Ma io, caro zio, amo la mia libertà.

*Gio.* Tu farai a modo mio. Lo accettate per vostro sposo? (a *Carlotta*.)

*Carl.* Quando sia per impedire nuovi dissapori fra due amici... quando sia per farvi piacere... fate voi.

*Ora.* Ma riflettete che io...

*Gio.* E tu, se subito non sposi la signora Carlotta, puoi andartene da casa mia, e non pensar più alla mia eredità. Deciditi.

*Ora.* Quando volete così... io poi dipendo da voi...

*Gio.* Dunque la sposerai?

*Ora.* La sposerò.

*Gio.* Voi, signor Demetrio, e voi, signor Carlo, siate testimoni della sua parola e della mia promessa di farlo erede di tutto il mio.

*Carl.* Oh mio Orazio!

*Ora.* Oh mia Carlotta! *(si prendono per la mano con eccessiva gioia).*

*Gio.* Come va questa faccenda?

*Car.* Va per il suo verso... Sappiate che da quattro anni si amano, e che io vi ho messo al punto di sdegnarvi col signor Biagio, non per capriccio maligno, ma perchè non vedeva altro mezzo per render felici questi due virtuosi amanti. Le vostre massime contro il matrimonio sono state la causa di questa finzione.

*Bia.* Giorgio mio, ce l'hanno fatta!

*Gio.* Non importa... ma voi non l'avete sposata.

*Dem.* Signora Carlotta, mi accetti almeno per suo cavalier servente.

*Carl.* Ecco il mio cavalier servente *(abbracciando Orazio).*

*Car.* Bravissima!

*Bia.* *(a Demetrio)* Tornate là dunque, tornate là. *(lo rimette al suo posto)* Giorgio?...

*Gio.* Che volete!

*Bia.* Almeno torniamo buoni amici.

*Gio.* Giammai.

*Car.* Ma, signor Giorgio, è egli possibile che amiate di rendervi il ridicolo della città?

*Gio.* Perchè?

*Car.* Perchè tutta Bologna sa che eravate amici, e non vedendovi più tali, domanderà il motivo... si spargerà la novelletta...

*Gio.* Avete ragione: per questo riguardo, torniamo amici (*si abbracciano*).

*Bia.* (È andata a finir meglio di quello che io non credeval)

*Car.* (*ai due vecchi*) Il timore che si scopra questa burla vi fa tornare amici in apparenza; noi (*prendendo Orazio per la mano*) saremo tali in fatto per aiutarci scambievolmente e per darci dei buoni consigli.

FINE DELLA COMMEDIA.

69444